DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 400 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma - Tel 61.379 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 41 | MARTEDI' 10 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

12 FEBBRAIO:
29° anniversario della fondazione dell'Unità
Amici, compagni,
organizzate la diffusione straordinaria!

Trucchi di bilancio

Sull'impostazione del bilancio statale ci sono stati, quest'anno, seri litigi in seno al governo. Non erano tanto due linee di politica economica in contrasto, quanto due linee di propaganda elettorale. Bisognava presentarsi all'elettorato come il governo dei «grandi investimenti sociali», delle centinaia di miliardi stanziati (sulla carta) per i disoccupati e per le aree depresse, oppure era meglio presentarsi sotto la veste dei «saggi amministratori», i quali proteggono il risparmiatore e difendono la moneta? Quale delle due demagogie sarebbe stata la più *producente*? De Gasperi ha pencolato un po', quindi — come fa regolarmente da alcuni anni — ha dato ragione al ministro Pella, sostenitore della seconda tesi. E' noto che il ministro Pella «si è fatto la faccia» di intransingente difensore della lira e del pareggio del bilancio.

Poichè le spese militari sono state mantenute allo stesso livello dell'anno scorso (ecco un settore nel quale il ministro Pella si dimentica di difendere la moneta), la annunciata riduzione del deficit dovrebbe avvenire in primo luogo a spese degli investimenti civili e delle tasche dei contribuenti. Il governo rinuncerebbe così perfino al tentativo di proseguire sulla via dei grandi inganni ai disoccupati, al Mezzogiorno, ai contadini, agli alluvionati, sulla via delle casse e delle cassette. Visto che i mirabolanti programmi non servivano a niente, perchè la gente, purtroppo, ha capito il trucco, il governo si presenterà alle elezioni con la maschera austera, rigida, rassicurante, di Quintino Sella.

Quale giustificazione ha, nei fatti, questo travestimento governativo? La lira, l'economia nazionale, sono davvero difese e protette dall'impostazione del nuovo bilancio statale? Ahimè, no. Poche cifre convinceranno del contrario.

Innanzitutto, il disavanzo. La stampa democristiana e satellite ha fatto chiasso attorno alla riduzione di 80 miliardi nel deficit. Ha cercato di far dimenticare che il deficit *ufficialmente previsto* è di 417 miliardi, una cifra impressionante. E siamo in sede di preventivo. Anche se la pudica amministrazione d.c. non presenta i bilanci consuntivi con quella regolarità e quella solerzia che sarebbero estremamente auspicabili, è noto a chiunque che i deficit previsti vengono *sempre* ampiamente superati, sia con le «note di variazione» presentate in Parlamento, sia per altre misteriose cause. Il deficit dell'esercizio in corso, previsto in 497 miliardi, era già salito dopo pochi mesi a 530 miliardi ed è lecito prevedere che si arriverà alla chiusura a cifre ancora più alte. Inoltre il ministro Pella continua pervicacemente a inserire tra le «entrate» del bilancio una voce «aiuti americani» (quest'anno 50 miliardi) che lui spera ancora di ricevere, nonostante le ferme e definitive affermazioni in contrario delle autorità di Washington.

Basterà poi accennare ai 5162 miliardi di debito pubblico globale, alla circolazione monetaria salita a oltre 1504 miliardi, ai 2400 miliardi di «residui passivi» (spese impegnate nei precedenti esercizi e ancora da effettuare), per comprendere in quale stato di governo abbia ridotto quella lira che giura di voler difendere.

Nè vale la solita obiezione, secondo cui questa situazione finanziaria non sarebbe in realtà preoccupante, perchè accompagnata da una contemporanea espansione economica e produttiva. Dov'è questo progresso economico — o, per lo meno, in che modo esso si ripercuote favorevolmente sul tenore di vita della popolazione — se i prezzi e le tariffe continuano a salire (vedere, per credere, i bollettini ufficiali di statistica e le deliberazioni del CIP) e se le fabbriche continuano a smobilitare, a chiudere interi reparti, a licenziare? Che cosa significa questa «difesa della lira» per la massaia alla quale non tornano mai i conti della spesa, o per il lavoratore di Terni, di Torino, di Sestri che viene gettato sul lastrico, o per lo statale e il ferroviere al quale — in nome della riduzione del deficit di bilancio — viene chiesto di «pazientare» un altro anno prima di far richieste? Sarà grato a Pella, il piccolo contribuente che si sente annunciare, sempre in nome della pretesa riduzione del deficit, un ulteriore aggravamento delle imposte?

Naturalmente c'è a chi questo bilancio piace. C'è a chi piace come questo governo amministra i soldi dello Stato. E' stato notato con stupore, tempo addietro, come i portavoce diretti dei grandi gruppi industriali siano stati favorevoli perfino al lancio del nuovo prestito, mentre in genere questi «rastrellamenti» di danaro da parte dello Stato vengono accolti con malumore nei circoli dei grandi affaristi. Il fatto è che, per esplicita ammissione ufficiale, il ricavato di questo prestito non servirà ad effettuare nuovi investimenti civili e a creare nuove occasioni di lavoro, ma a coprire le spese statali per le commesse atlantiche e per il finanziamento delle esportazioni. Ed è proprio questa, più in generale, tutta la impostazione della politica della spesa pubblica. Politica che, come è facile comprendere, andrà a favore di ristretti gruppi privilegiati bene accetti ai comandi della NATO, da un lato, e al nostro Ministero del Commercio Estero, dall'altro. Ma l'aumento dei profitti di questi signori non deve assolutamente essere confuso con un reale sviluppo dell'economia nazionale. L'inganno delle cifre è durato troppo.

LUCA PAVOLINI

UN EDITORIALE DELLA PRAVDA SULLE DECISIONI DI EISENHOWER PER FORMOSA

I piani contro la Cina aggravano i contrasti tra America ed alleati

Chiara conferma delle previsioni di Stalin - L'Inghilterra ribadisce la sua opposizione ad un blocco navale - Forti commenti della stampa inglese - Vasta eco dell'ammonimento di Mao Tse-dun ai bellicisti

MOSCA, 9. — In un editoriale dedicato alle gravi decisioni di Eisenhower per Formosa, la *Pravda* ha denunciato tali decisioni come intese *«ad impedire la cessazione dello spargimento di sangue in Corea e ad allargare le proporzioni dell'azione bellica in Estremo Oriente»*.

Nelle prime reazioni mondiali al gesto americano, la *Pravda* ha d'altro canto ravvisato una nuova prova dell'esattezza delle previsioni di Stalin secondo le quali le relazioni tra gli Stati Uniti e i loro principali alleati sono destinate a diventare sempre più critiche e ostili.

La *Pravda* scrive: *«Le reazioni nei paesi europei e asiatici all'annuncio di Eisenhower, come pure alle richieste-ultimatum di Dulles per lo "esercito europeo" hanno determinato un nuovo aggravarsi del disaccordo nel campo anglo-americano. E' questo l'inevitabile risultato della politica di espansione e di aggressione attuata dai dirigenti degli Stati Uniti, una politica che contraddice i fondamentali interessi vitali di tutta l'umanità»*.

La *Pravda* rileva infine che le decisioni relative a Formosa segnano lo smascheramento delle promesse pre-elettorali di Eisenhower. *«Invece di una cessazione della guerra e dell'istaurazione della pace, il programma di Eisenhower prevede l'estensione delle operazioni aggressive»*.

scrive che non ci sono dubbi circa la «serietà» con cui Eisenhower e i suoi consiglieri stanno studiando il piano per il blocco contro la Cina. Il Dipartimento di Stato si proporrebbe di presentarlo all'Assemblea dell'ONU, quando essa riprenderà i suoi lavori il 24 febbraio. Londra aspetta di esserne informata da un giorno all'altro.

Al coro di proteste con cui, durante la scorsa settimana, la stampa borghese britannica è andata attaccando gli sviluppi della politica americana in Estremo Oriente, i più diffusi giornali della domenica si sono uniti con voci di eccezionale asprezza. Reynold News *scrive, a firma del suo direttore, che* «il via libera a Ciang Kai-scek è il segnale che l'America si schiera definitivamente dalla parte della reazione».

Il Sunday Pictorial *dedica tutta la prima pagina ad una lettera aperta ad Eisenhower, intitolata: «Ike, ripensaci!».* «Caro signor Presidente — *dice la lettera firmata dal direttore del giornale* — i vostri primi diciannove giorni di potere sono stati disastrosi. Hanno provocato una crisi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno accresciuto il pericolo della terza guerra mondiale... Foster Dulles, il vostro commesso viaggiatore, ha percorso l'Europa con in pugno un grosso bastone. Il suo linguaggio non è stato quello di un amico e di un alleato, ma quello di un padrone... Non ci lasceremo trascinare in una guerra con la Cina, non ci lasceremo spingere per una strada che rende più probabile un'altra guerra mondiale».

Un altro giornale domenicale, The People, *il cui colore politico si rispecchia in quattro colonne di veleno antisovietico, distillato ad esaltazione di Tito, ha tuttavia nella stessa pagina un editoriale dal titolo:* «La scelta è tra pace guerra», *in cui l'alternativa guerra è rappresentata dalla «sneutralizzazione di Formosa» e l'alternativa pace dalle rinnovate proposte di tregua in Corea, avanzate da Ciu En-lai.*

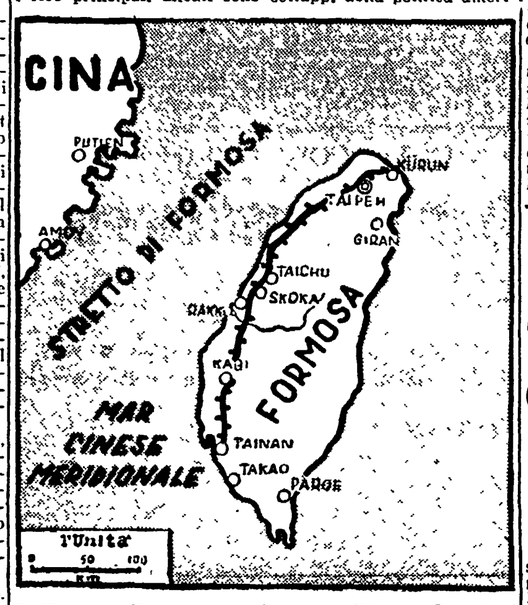
Le due vie sono state chiaramente indicate nel corso della settimana, si legge nello editoriale del People: «La prima quando Eisenhower ha deciso che l'America non tratterrà più le forze del Kuomindan dall'attaccare la terraferma cinese; la seconda quando, a Pechino, il Primo Ministro Ciu En-lai ha proposto una immediata tregua in Corea. Molti americani penseranno che l'una cosa è stata la conseguenza dell'altra e si vanteranno che l'offerta di pace di Pechino è il primo frutto della loro nuova politica di durezza. Sarebbe rovinoso incoraggiare pretese tanto assurde... La proposta cinese schiude la speranza che la guerra di attrito in Corea possa finalmente finire, e sbatterle la porta in faccia vorrebbe dire sabotare tutto quanto il lavoro delle Nazioni Unite per la pace».

Il commento del People *riflette quella che è stata la istintiva reazione di buon senso del pubblico inglese all'offerta di Ciu En-lai e al fatto che Mao Tse-dun l'abbia ribadita, ponendo dietro di essa tutto il proprio peso di capo della Nuova Cina.*

Espressione diretta del sentimento popolare, è la protesta formulata stasera dallo Esecutivo sindacale dei minatori della Scozia, per il piano americano di impiegare contro la Cina «Lo screditato gangster Ciang Kai-scek». L'Esecutivo scozzese definisce la decisione di Eisenhower una minaccia per il popolo britannico e per tutti i popoli che amano la pace e chiede la immediata tregua in Corea, il ritiro delle truppe straniere dal territorio coreano e una riunione del Consiglio di sicurezza con lo intervento della Cina popolare.

Vorrà la diplomazia inglese tradurre in qualche iniziativa pratica il suo evidente desiderio di creare una alternativa di negoziati al corso catastrofico che gli Stati Uniti sembrano decisi ad imprimere alla situazione in Asia? Il laburista Hughes ha chiesto oggi, ai Comuni, se Churchill si proponga di fare qualcosa per rendere possibili quelle trattative ad alto livello fra le grandi potenze che Stalin, ancora una volta, ha suggerito nella sua intervista al New York Times. *Churchill ha risposto, con parole alquanto enigmatiche, che «bisogna cercare di comprendere la situazione generale, mano a mano che essa si sviluppa»: ma ha ritenuto necessario aggiungere, con più chiarezza: «E' ovvio che sono sempre pronto a considerare qualsiasi proposta che sia effettivamente capace di ridurre la tensione internazionale».*

FRANCO CALAMANDREI



Severi commenti della stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — «Il blocco della Cina sarebbe un errore», *disse Eden giovedì scorso nel dibattito ai Comuni sull'Estremo Oriente, ed un portavoce del* Foreign Office *ha rinviato stamane a quelle parole del Ministro degli Esteri i giornalisti che gli chiedevano di commentare le notizie da Washington, secondo cui gli Stati Uniti si preparano ad imporre il blocco navale alle coste cinesi. Per quanto indiretto, il commento è suonato inequivocabile, visto il richiamo all'autorità di Eden e la citazione del giudizio del Ministro degli Esteri come una posizione definitiva del governo britannico.*

Il Foreign Office *non ha finora ricevuto nessuna notifica ufficiale delle intenzioni americane, ma il* Times

Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna della Camera.

Nuove armi USA a Ciang Kai-scek

TOKIO, 9. — Al Quartier Generale della marina americana in Estremo Oriente è stato annunciato questa notte che la Settima Flotta «è *pronta a qualsiasi ulteriore compito che possa esserle assegnato in conseguenza dei recenti mutamenti della politica del governo in Asia*».

Mentre il generale Olmstead, preposto agli aiuti americani ai satelliti, è ripartito da Formosa per gli Stati Uniti, recando le richieste di Ciang Kai-scek, viene riferito fin da ora che «quattro navi da guerra di nuovo tipo, equipaggiate per l'impiego di proiettili teleguidati, sono pronte ad unirsi alla Settima Flotta in un avvenire assai prossimo».

Dal canto loro, fonti di Taipeh (la sede del «governo» fantasma di Ciang) riferiscono che l'aviazione del Kuomindan sarà dotata entro due mesi di una squadriglia di caccia americani a reazione, in aggiunta ad altre squadriglie di aerei di tipo classico. Viene insomma confermata apertamente l'intenzione americana di partecipare attivamente alle operazioni aggressive che costituiscono il programma di Ciang Kai-scek.

Un argine: il referendum

di UMBERTO TERRACINI

Ripiegando dalla «truffa alla Costituente» — che era materia da codice — al «mistero dello art. 75» — che è soltanto un titolo da romanzo giallo — nella ricerca di un'uscita dall'impasse polemico nel quale inusitatamente aveva compromesso e la sua prudenza e la sua garbatezza, l'on. Andreotti ha toccato un tasto pericoloso. Chè tale è l'avvicinamento da lui compiuto di chi avesse cambiato avviso circa l'utilità e l'impiego di un certo determinato strumento giuridico a chi si fa oggi lecito «per mutate visioni politiche» di chiedere e preparare la manomissione della nostra Carta Costituzionale quale essa è.

Già l'on. Scelba, durante la discussione in Senato sull'Ordinamento Regionale, aveva sostenuto, per confortare della sua simpatia gli anti-regionalisti, che in materia di istituzioni politiche nulla vi è di dogmatico ma tutto è relativo.

L'on. Andreotti va più in là. Per lui, infatti, a mettere in forse i fondamenti di diritto della Repubblica basta un mutamento di visione politica.

Ebbene, per noi, per me, poichè esiste un patto giurato di popolo a presidio della comune vita della Nazione, i soli mutamenti leciti, anzi doverosi, sono quelli che vengono dettati dalla necessità di difendere questo patto e di osservarlo.

A questa stregua non posso che declinare l'invito rivoltomi dall'on. Andreotti perchè io mi faccia promotore di una legge costituzionale che metta le leggi elettorali tra le materie che lo art. 75 della Costituzione esclude dal referendum.

Questa esclusione infatti potrebbe essere oggi dettata soltanto da un motivo opposto a quello che mosse, nell'ottobre del 1947, i deputati che la proposero alla Assemblea Costituente — tutti comunisti — e, presumibilmente, anche gli altri che l'accettarono. Ed esso era innegabilmente quello di salvaguardare il sistema proporzionale, che era stato prescelto per la elezione della Camera dei Deputati, dalle insidie di una eventuale controffensiva reazionaria.

Spesso, durante i lavori preparatori e poi nelle discussioni in Aula, si era parlato in Assemblea Costituente della predilezione dei governi reazionari e assoluti per gli appelli demagogici al popolo, il quale, opportunamente disorganizzato e politicamente diseducato, facilmente si presta alle manovre totalitarie dei plebisciti. E nell'introdurre nella Costituzione gli istituti di democrazia diretta, l'Assemblea Costituente si preoccupò di cautelare gli aspetti più delicati della vita statale, gli strumenti più gelosi di quel determinato regime democratico-parlamentare nel quale la Repubblica veniva foggiandosi.

Ma la Costituzione non è un testo teorico, desunto da astrazioni dottrinarie che trascendano dalla realtà, sibbene, giustapponendosi a questa, a lei si commisura in termini di attualità e di prospettiva, traendone i motivi della sua propria sistematica. Così, quando gli onorevoli Rossi, Grieco, Molinelli ed altri proposero ai Costituenti di sottrarre le leggi elettorali all'alea del referendum, essi non pensavano a generiche leggi elettorali, ma a quella legge da cui, per unanime consenso, l'Assemblea Costituente aveva essa stessa tratto origine e che, per volontà di tutti i grandi partiti rappresentati nell'Assemblea Costituente, avrebbe in avvenire dovuto presiedere alla elezione della Camera dei Deputati della Repubblica: la legge proporzionale.

Se l'Assemblea Costituente, ventitre giorni prima dell'esame dell'art. 75, avesse respinto, anzichè approvarlo, l'ordine del giorno Giolitti («l'Assemblea Costituente ritiene che l'elezione dei membri della Camera dei Deputati debba avvenire secondo il sistema proporzionale»); se la seconda Sottocommissione dei Settantacinque non avesse in precedenza approvato l'ordine del giorno dell'on. Cappi, democristiano, Segretario del suo Partito («la seconda Sottocommissione ritiene che le Assemblee create dalla nuova Costituzione debbano essere elette con il sistema della rappresentanza proporzionale e che tale principio debba essere incluso nella legge elettorale anzichè nella Costituzione»); se l'on. Uberti non avesse, quale Segretario del Gruppo democristiano, in una dichiarazione di voto, affermato: «Siamo favorevoli al sistema proporzionale per tutte le elezioni»; se l'onorevole Piccioni, già Segretario del Partito Democristiano e attuale Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, non avesse sostenuto che «come criterio di orientamento si dovesse porre in rilievo il sistema della rappresentanza proporzionale, che avrebbe finito per essere incluso di fatto nella Costituzione anche senza esplicita menzione»; se la legge per la elezione della Camera dei Deputati, a quella epoca in elaborazione e poi approvata dall'Assemblea Costituente, non fosse stata imperniata sul sistema proporzionale — può ragionevolmente, lealmente, onestamente credersi e sostenersi che l'esclusione delle leggi elettorali dal referendum sarebbe stata proposta da alcuni Costituenti e accettata dalla loro maggioranza?

Uomini politici come erano, abituati a considerare con visione storica, concreta, attuale la materia del loro operare e le conseguenze di questo, i Costituenti commisuravano infatti ogni loro nuova decisione alle decisioni precedentemente prese, le quali mano a mano definivano e concretavano le condizioni del loro ulteriore decidere.

Ecco perchè, per restare fedeli alla loro posizione del 1947 in tema di elezioni (che era poi la posizione della grande maggioranza dei Costituenti), i comunisti si appellano oggi al Referendum, da rivolgersi ad un popolo saldamente organizzato ed educato politicamente sotto la egida delle libertà conquistate e ben difese. Qui si tratta per l'appunto di salvare il sistema proporzionale dalla minaccia di co-

UMBERTO TERRACINI

(Continua in 6. pag. 8. col.)

L'OPPOSIZIONE RIVENDICA IL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE E DEL REGOLAMENTO

Il Senato si prepara alla battaglia contro l'urgenza per la legge truffa

Una schiacciante documentazione sulla insostenibilità dell'urgenza - Gli interventi di Picchiotti, Gramegna e Berlinguer alla commissione interni - Oggi alla Camera il voto per la tredicesima

Da domani, salvo colpi di scena dell'ultim'ora, la battaglia contro la legge elettorale truffaldina non sarà limitata alla Commissione senatoriale degli interni, ma si allargherà e svilupperà anche nell'Assemblea plenaria. Il governo, e per esso dieci senatori democristiani, chiederanno infatti che sia votata dal Senato la procedura d'urgenza per l'ulteriore esame della legge elettorale. Nessun dubbio che su questa richiesta si accenderà un dibattito vivacissimo: non solo perchè la maggioranza vuole, in tal modo, ridurre a un mese il margine di tempo di cui la Commissione dispone e quindi impedire un esame completo e serio della legge, ma anche perchè la richiesta viola in modo impudente l'art. 72 della Costituzione e l'art. 26 del Regolamento del Senato. Nelle dichiarazioni rese al nostro giornale, il compagno Scoccimarro ha già chiarito le ragioni per cui non può essere ammessa la procedura d'urgenza per le leggi elettorali: l'articolo 72 della Costituzione dice espressamente che *«la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte delle Camere è sempre adottata per i disegni di legge in materia elettorale»*; e l'articolo 26 del Regolamento del Senato ripete che per le leggi elettorali sono *«obbligatori l'esame e l'approvazione del Senato secondo la procedura normale»*. Se le parole hanno un senso, è evidente che non può ritenersi «normale» una procedura urgente e abbreviata; e fu appunto sulla base di queste considerazioni che il governo non chiese alla Camera l'adozione della procedura d'urgenza, limitandosi a far presente che l'urgenza era *«in re ipsa»*, cioè implicita.

Ma poichè la stampa governativa continua a ripetere, come un disco rotto, che la Costituzione e il Regolamento del Senato parlano di «procedura normale» solo in contrapposto a quel tipo di procedura che consiste nel fare approvare le leggi dalle Commissioni in sede deliberante, e pertanto deducono che la procedura urgente sarebbe tacitamente consentita sia dalla Costituzione che dal Regolamento, sarà bene fornire l'ultima prova della malafede governativa con i documenti alla mano;

1) Il testo originale dello art. 72 della Costituzione, approvato nella seduta del 15 ottobre 1947 e poi formalmente modificato in sede di coordinamento, fissava nel primo comma il procedimento *normale* per l'approvazione delle leggi, prevedeva nel secondo comma il procedimento *urgente*, prevedeva nel terzo comma il procedimento eccezionale delle Commissioni deliberanti, e infine stabiliva nell'ultimo comma che «il procedimento previsto dal primo comma (cioè quello *normale* - n.d.r.) non può essere derogato per le leggi elettorali». E' chiaro che, stabilendo l'obbligatorietà del procedimento *normale* previsto dal primo comma, l'art. 72 escludeva esplicitamente il ricorso a tutti i procedimenti previsti negli altri commi, e quindi sia il procedimento *urgente* sia quello delle *Commissioni deliberanti;*

2) La discussione che si svolge al Senato per l'approvazione dell'art. 26 del Regolamento offre poi una prova ancor più schiacciante. In origine, questo articolo diceva semplicemente che, per le leggi elettorali, «sono obbligatori l'esame e l'approvazione del Senato», ciò che appunto escludeva l'esame e la approvazione da parte delle Commissioni in sede deliberante. Ma il senatore repubblicano Conti propose che si aggiungessero le parole *«secondo la procedura normale»*. L'on. Lucifero fece proprio questo emendamento con queste parole: occorre stabilire non solo che «certe leggi debbano andare alla discussione del Senato in Assemblea plenaria, ma anche che debbano seguire la procedura normale, *cioè non possano seguire quelle procedure abbreviate che restano sempre dirette, ma che sono delle procedure, direi, per direttissima.* Visto che si tratta di leggi di particolare importanza, è bene stabilire che *esse debbano seguire la normale procedura e non la procedura abbreviata*». A nome della Giunta del Regolamento, il senatore Persico accettò questo emendamento; la Giunta del Regolamento lo fece proprio, e il Senato lo approvò nella seduta del 10 gennaio 1948. Ed infatti lo art. 26 del Regolamento del Senato reca oggi le parole «procedura normale» per la approvazione delle leggi elettorali.

E' dunque indiscutibile, alla luce di questi documenti, che sia la Costituzione sia il Regolamento del Senato prevedono per le leggi elettorali una procedura che abbia il *duplice carattere della approvazione diretta da parte dell'Assemblea e della normalità della durata della discussione, con esclusione di ogni procedura abbreviata e urgente.* Dal che risulta chiara la gravità che assumerebbe un voto della maggioranza in favore dell'urgenza, poichè questo voto sarebbe apertamente diretto a infrangere la norma costituzionale e a sovvertire le leggi interne del Senato.

Mentre ci si prepara così al dibattito in aula, la Commissione degli Interni ha tenuto ieri la sua terza seduta dedicata alla discussione generale sulla truffa elettorale: ed anche in questa seduta la maggioranza ha taciuto dinanzi agli argomenti degli oratori dell'Opposizione.

Primo oratore è stato il compagno socialista Picchiotti, il quale ha richiamato le ragioni per cui tutta l'opinione pubblica nazionale giudica una truffa la legge elettorale: la D.C. ha infatti varato la legge quando si è accorta di aver perso la fiducia del corpo elettorale, e ha concepito il ricorso al premio di maggioranza quando le elezioni amministrative hanno

(Continua in 6. pag. 3. col.)

La Direzione del P.C.I. convocata per il 12

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata a Roma, nella sede del C. C., per il mattino di giovedì, 12 febbraio c. m.

NONOSTANTE LE INAUDITE PRESSIONI D.C.

Strappati ai clericali due comuni di Avellino

Vittoria delle sinistre a Forino e Scampitella

AVELLINO, 9 — Nella giornata di ieri si sono svolte le elezioni amministrative in quattro comuni della provincia di Avellino: Forino, Trevico, Venticano e Scampitella. I risultati finora noti si riferiscono a tre delle quattro località in cui gli elettori sono stati chiamati alle urne per il rinnovo dell'amministrazione comunale. I comuni di Forino e Scampitella sono stati conquistati dalle forze popolari. Particolarmente significativa la vittoria ottenuta dalle forze della rinascita a Forino, il più importante centro dove si è votato ieri. In questo comune la prefettura e i dirigenti provinciali della D.C. si erano impegnati nella lotta elettorale con una propaganda massiccia e con le pressioni e intimidazioni di ogni genere. I clericali avevano fatto scendere a Forino decine e decine di monaci dell'abbazia di Montevergine allo scopo di trasformare le elezioni in una manifestazione sanfedista. Ciononostante la D.C. ha perduto il comune e la lista capeggiata dal compagno Adolfo Laudati è risultata vittoriosa.

Anche a Scampitella l'amministrazione democristiana è stata battuta.

A Venticano e a Trevico la lista democristiana ha prevalso di poco su una lista locale formata da uomini in prevalenza monarchici. Il computo dei voti è ritardato dalla difficoltà delle comunicazioni tra i centri dove si è votato e il capoluogo e dalla esistenza di numerose frazioni.

Il dito nell'occhio

Missionari e denaro

Ribattendo malamente ad una lettera del compagno Ambrogio Donini sui dirigenti comunisti americani messi in galera nel «paese della libertà», il Popolo cita «i missionari della Chiesa che lavorano per anni in terre che finiscono per divenire la loro patria di adozione: ve ne sono centinaia che affrontano la galera pur di rimanere ad alimentare la fede dei loro neofiti».

L'accostamento non ci pare affatto giusto, nè convincente. Da una parte vi sono cittadini americani che vengono messi in galera nel proprio paese per un delitto di pensiero. Dall'altra si possono trovare casi vergognosi di preti che, in un paese straniero, fanno opera di sedizione, di spionaggio. Spremuti, se si vuol fare un parallelo, si può notare la profonda contraddizione tra il caso dei dirigenti comunisti americani condannati perchè la pensano da uomini liberi, e quello dei preti polacchi condannati per traffico di valuta. Non v'è dubbio che, se ai preti polacchi fosse stato proposto di scegliere tra la galera e il Vaticano, essi avrebbero scelto il Vaticano. Se non altro per la prospettiva di poter occupare il posto lasciato vacante da monsignor Cippico.

Il fosco del giorno

«Mezzanotte era suonata, che è apparso Diego Calcagno in carne ed ossa, a parlare al microfono di "la Dama e il cane". Egli ha detto solo poche parole, ma è stato felicissimo. Ha osservato che ognuno di noi è nasce gatto e nasce cane». *Del Tempo.*

ARMODIO

UNA BRUSCA ONDATA DI GELO

La neve a Roma sul Vesuvio e in Sicilia

21 gradi sotto zero in provincia di Sondrio
A Firenze la giornata più fredda dell'inverno

Una nuova ondata di gelo si è abbattuta su tutta l'Italia, investendola da nord a sud, non risparmiando neanche Napoli e la Sicilia, le zone dell'eterna primavera atmosferica.

A Napoli la neve ha fatto la sua apparizione fin da domenica sera. I più alti punti della città, al Vomero, a Posillipo, son rimasti in breve coperti di una leggera coltre bianca, mentre la temperatura è sensibilmente diminuita. Il Vesuvio si è tutto ammantato di bianco. A Enna, in Sicilia, ieri son caduti circa dodici centimetri di neve: la città appariva tutta favolosamente imbiancata.

La neve non ha risparmiato neanche Roma, dove ieri sera, alle ore 19 circa, si è presentata con una improvvisa fioccata, dopo 8 anni di assenza. La temperatura è calata ad un minimo di 4 gradi, fenomeno anche questo eccezionale per la Capitale.

Abbondanti nevicate sono cadute sulle montagne del Gargano e sul sub-Appennino dauno per un improvviso abbassamento della temperatura. La neve è anche comparsa nelle campagne del Tavoliere foggiano. La temperatura è discesa al di sotto di zero gradi.

I foggiani ieri mattina hanno avuto la sorpresa di vedere ammantata di neve la città. La temperatura a Foggia è scesa nella nottata a quattro sotto zero.

In Calabria la temperatura si è nuovamente abbassata. La recrudescenza di freddo si è accompagnata durante la giornata di ieri a forte vento e ad abbondanti cadute di pioggia. Sulla montagna dell'Aspromonte è caduta la neve.

In Toscana, dalle prime ore di ieri, la temperatura si è notevolmente abbassata.

A Firenze la giornata di ieri è stata la più fredda di tutto l'inverno. Il termometro ha segnato infatti meno 7,5 all'aeroporto di Peretola e meno 6 all'osservatorio Ximeniano.

Sul litorale tirrenico la temperatura è resa più pungente dalle raffiche di vento.

A Livorno i corsi d'acqua alla periferia della città, sono gelati. Anche alla superficie della Darsena dei quattro mori si registra un leggero strato di ghiaccio.

A Massa la temperatura è discesa a sette gradi sotto zero. Verso mezzogiorno è cominciata a cadere la neve sulle colline ed anche in città.

Nel Nord, l'ondata di freddo stà ripercuotendosi in tutta la Valle Padana, toccando temperature sotto zero sinora non ancora raggiunte.

In provincia di Sondrio, al passo del Poschiavo, si sono registrati 21 gradi sotto zero, mentre a Trento, nel Varesotto, e a Brescia, la temperature segna una media di 10 gradi al di sotto dello zero. Temperature altrettanto rigide si riscontrano anche nell'Appennino reggiano, con 10 sotto zero al passo del Cerreto. La media temperatura nel parmense si aggira sui 6 gradi sotto zero. Ovunque numerosi corsi d'acqua sono gelati, compreso il lago di Varese.

A Torino sono stati segnalati due sotto zero; a Venezia 1 e a Milano meno 2,8.

Temperatura di ieri
min. -3,9 - max. 5,6

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

Osservatorio

Non solo Cattani

Vale la pena di tornare sullo scabroso argomento costituito dalle dimissioni dell'assessore all'urbanistica Cattani Per due motivi, soprattutto. In primo luogo perchè questa sera, riunendosi il Consiglio comunale, è augurabile che la natura del gesto dell'assessore all'urbanistica venga ben chiarito dal Sindaco, il quale peraltro non farebbe che adempiere ad un suo preciso dovere nei confronti dell'assemblea sovrana. In secondo luogo, perchè suggerisce alcune considerazioni una breve notizia apparsa domenica passata sul « Globo », notizia che ha tutto il sapore di un comunicato ufficioso ispirato da quei liberali che si augurano un sollecito e felice ritorno all'ovile dell'assessore ribelle.

Ecco, difatti, quanto il « Globo » ha pubblicato sotto il titolo: « Verso la soluzione del caso Cattani »:

« E' stata iniziata ieri mattina — *dice il quotidiano paraliberale* — la demolizione dello stabile della Democrazia cristiana in Via della Camilluccia, destinato ad ospitare una scuola per attivisti. Le demolizione è limitata, naturalmente, alle parti eccedenti, a quelle cioè che non rispettavano le proporzioni e le distanze stabilite dal vigente regolamento edilizio. Poichè come è noto la trasgressione alle norme da parte del costruttore aveva determinato l'atteggiamento dell'assessore all'Urbanistica Leone Cattani e la conseguente minaccia di dimissioni, c'è ora da presumere che il "caso Cattani" sia definitivamente risolto e con piena soddisfazione dell'assessore stesso ».

Ci sembra che, dopo questa conferma ufficiosa del motivo ultimo — in ordine di tempo — che consigliò all'avv. Cattani di rassegnare le sue dimissioni, ci si trovi davanti ad una denuncia gravissima, che trascende perfino le dimissioni dell'assessore liberale. Fummo fra i primi a denunciare lo abuso, ma il Sindaco, per quanto non smentisse il fatto specifico, accennò vagamente, nella scorsa seduta del Consiglio, ad una sconfessione generica delle « notizie disparate » pubblicate dai giornali. Ora, il fatto può difficilmente essere smentito, tanto più che proprio ieri, sembra, il costruttore dello stabile avrebbe ultimato l'opera di demolizione delle « parti eccedenti ».

Rimane, tuttavia, l'abuso commesso e rientrato solo per evitare che le dimissioni dell'assessore Cattani gettassero in crisi l'intera Giunta comunale. Vedremo quale sarà ora l'atteggiamento dell'avvocato liberale. Tuttavia, non si può sottovalutare la gravità dell'accaduto, quale che sarà la soluzione della intricata faccenda. E' semplicemente scandaloso che i paladini democristiani del Campidoglio tentino di trasformare la città in un loro feudo. E stupisce la spregiudicatezza con la quale i nostri ministri capitolini si mettono sotto i piedi buon senso, dignità e, quel che è più grave, regolamento edilizio cittadino, al di fuori del quale c'è l'abuso. Abuso tanto più grave, in quanto promosso da amministratori comunali democristiani ad uso e consumo del partito della Democrazia cristiana.

Sappiamo bene che i politici governativi sono abituati a mettersi sotto i piedi ben altri regolamenti che non siano quelli di cui ci stiamo occupando. Ma questo nuovo episodio, frutto di una smaccata faziosità di regime, colpisce in modo particolare perchè è l'indice palpabile del costume clericale.

GIACCIONO IN PRETURA IN ATTESA DI ESECUZIONE

Settemila sentenze di sfratto pendono sul capo dei cittadini

L'importante relazione presentata da un gruppo di deputati alla Camera
Drammatiche documentazioni del Centro cittadino delle Consulte popolari

Larghissimo interesse e vasti consensi sta ottenendo presso tutti gli strati della cittadinanza la proposta di legge, presentata alla Camera dagli onorevoli Rodano, Lizzadri, Natoli, Smith, Turchi, Corsanego, Giordani, De Martino e Reggio D'Aci, per la sospensione di tutti gli sfratti fino a trenta giorni dopo la data di convocazione della nuova Assemblea legislativa.

Il provvedimento, più volte sollecitato dall'Unione Donne Italiane, infatti, è quanto mai necessario in una situazione che ogni giorno di più peggiora e costringe migliaia di persone a cercare disperatamente un tetto che, molto spesso, non trova.

La drammaticità delle condizioni in cui vive la stragrande maggioranza della popolazione romana risulta evidente, del resto, dalla *stessa* relazione che i deputati presentatori del progetto hanno allegato alla legge.

Si tratta di una relazione che riassumendo brevemente le vicissitudini di questi ultimi anni fornisce alla Camera una serie di dati che non abbisognano di commento.

« Non è la prima volta — dice la relazione — che viene sottoposta alla Camera una proposta di legge volta a fronteggiare la situazione particolare esistente a Roma in materia di locazioni. Gioverà ricordare la proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Preti, Benonni e Zagari annunciata il 24 novembre 1949 e successivamente assorbita dalla legge 20 maggio 1950 ».

Non è, infatti, la prima volta che un gruppo di deputati e senatori, interpreti del sentimento della cittadinanza, formula una simile richiesta. I romani ricordano benissimo l'ormai famoso emendamento presentato al Senato dai compagni D'Onofrio e Berlinguer e dal sen. Cingolani, con il quale si concedeva la facoltà della sospensione degli sfratti sino a tutto il 31 dicembre 1950.

Il limite del 31 dicembre 1950 trovava, allora, la sua ragione nel fatto che, mentre esisteva in città una grave penuria di abitazioni, si prevedeva che per la fine dell'Anno santo si sarebbero resi disponibili molti vani costruiti per ospitare i pellegrini che sarebbero affluiti a Roma

Questa previsione purtroppo — ricorda la relazione — non si avverò, perchè i pellegrini furono ospitati, per lo più, in edifici costruiti per essere destinati ad altri usi collettivi (conventi, scuole private, ecc.) o in edifici costruiti con materiale facilmente deteriorabile o ancora in edifici che sottratti temporaneamente ad altri usi, sono tornati poi alla loro normale utilizzazione.

Un solo centro di ospitalità, il Centro S. Antonio sulla via Casilina fu successivamente acquistato dal Comune per istituirvi un locale di prima assistenza per casi del tutto eccezionali. D'altra parte alla carenza di alloggi di tipo popolare particolarmente acuta per effetto del notevolissimo aumento della popolazione — dovuto sia alla forte pressione demografica che alla notevolissima immigrazione — non corrisponde un adeguato aumento delle costruzioni edilizie e l'iniziativa privata nel settore edilizio non è rivolta alla costruzione di case di tipo popolare ma di lusso.

Dopo aver ricordato i recenti dati del Censimento dai quali risulta che almeno centomila famiglie non hanno una casa, la relazione comunica un dato veramente impressionante: attualmente, presso la Pretura, l'elenco della graduazione comprende circa settemila sentenze di sfratto in attesa di esecuzione; e si tratta nella grande maggioranza dei casi di famiglie a modesto reddito che non hanno possibilità di trovarsi altro alloggio. E la loro posizione risulta particolarmente peggiorata se si tiene conto del fatto che il Comune e l'ECA non dispongono di alcuna forma di assistenza per gli sfrattati, in quanto persino i dormitori pubblici sono saturi.

Questa la situazione di Roma segnalata dalla relazione. Ma c'è un documento ancor più drammatico; quello recentemente preparato, dopo mesi di accurato studio e di assemblee tenutesi nelle varie zone, dal Centro cittadino delle Consulte popolari.

In oltre quaranta pagine, rione per rione, quartiere per quartiere, borgata per borgata vengono segnalate le deficienze maggiori che assillano le varie popolazioni. Ebbene, alla voce sfratti e alla voce richieste di costruzioni di nuovi alloggi, c'è tanto materiale da stordire.

Le segnalazioni non si esauriscono con le situazioni delle borgate, ma toccano il centro della città: il rione Parione, Regola Campitelli, Monti, i Parioli, Flaminio, Appio, Prenestino, San Lorenzo, Nomentano, Salario e Trastevere.

Una situazione insostenibile, insomma, per gli abitanti di tutte le parti della città: un dilagare di sfratti che occorre arginare al più presto se non si vuole che centinaia di persone entrino nelle file degli *irregolari*, di coloro che vivono sotto le stelle, nei portoni, nelle baracche.

Giovedì la riunione dell'Esecutivo federale

Giovedì alle ore 16 si riunirà il comitato esecutivo della *federazione romana del PCI*. L'esecutivo è chiamato a discutere un ordine del giorno concernente le « iniziative e le proposte dei comunisti romani per migliorare il tenore di vita dei cittadini ».

SETTE COLLI

E il 228, ingegnere?

Dunque, ing. Patrassi, come è andata a finire la lunga storia della linea 228? Il 228, come ricorderà, è quell'autobus che, partendo dalla borgata del Trullo, arriva alla stazione di Trastevere. E lì si ferma per rifare, poi, il percorso in senso inverso. Ne consegue, come ella ben sa, che un cittadino il quale abbia la disgrazia di abitare, non diciamo alla borgata del Trullo, ma assai più vicino, per esempio in Via Oderisi da Gubbio o in Via Portuense, nel nucleo abitato sorto da parecchio tempo nei pressi del « Forlanini », deve essere costretto, per raggiungere il centro della città, a salire dapprima sul 228, quindi sul tram della linea 13 o 28, per poi proseguire su un terzo mezzo, che può essere il 56, il 60 o il 75. E si tratta, chiaramente, di un assurdo, mentre sarebbe quanto mai auspicabile lo spostamento a Ponte Garibaldi del capolinea del 228 In questo modo, con due mezzi sarebbe possibile raggiungere il centro

Comprendiamo che col sistema attuale chi ci guadagna è l'azienda Se, tuttavia, è questione di prezzo, si modifichino lievemente le tariffe del 228, unificandole sulla base delle 20 lire senza frazionamenti o magari con un unico frazionamento, che dovrebbe portare il costo dei biglietti a un massimo di 25 lire. Insomma, qualcosa si faccia. E, soprattutto, ci si dica se la proposta è sballata e per quale motivo. Almeno gli abitanti di Portuense e della borgata potranno prenderne atto.

Non le sembra, ing. Petrassi?

UN PORTO DI VITALE IMPORTANZA PER ROMA

I problemi di Civitavecchia esaminati dalla Provincia

L'amministrazione popolare chiederà, tra l'altro, l'attuazione del piano regolatore e il porto franco

Nella sua ultima riunione a Palazzo Valentini la Giunta Provinciale ha esaminato il problema del porto di Civitavecchia, e dopo aver ricordato i precedenti storici dello sviluppo di quel porto è stata sottolineata la funzione insostituibile che esso viene ad assumere come porto naturale di una vasta zona dell'Italia Centrale (bassa Toscana, Umbria, Abruzzi e Lazio) e di Roma, nonchè di porto per le comunicazioni della Sardegna e del Continente.

Ricordate le distruzioni subite dal porto di Civitavecchia a causa della passata guerra, la Giunta ha esaminato le linee di un piano di rinascita così come sono state elaborate dagli studi e dai dibattiti promossi dal Comune di Civitavecchia, dalle Camere di Commercio del Lazio, dalle organizzazioni sindacali, da altri Enti e da singoli studiosi.

I problemi fondamentali emessi da tali studi possono così riassumersi:

— attuazione del piano regolatore già approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, per lo meno con un primo lotto di lavori per tre miliardi di lire;

— ripristino del diritto di porto franco esistente fino al 1877;

— elettrificazione della Civitavecchia-Orte;

— miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e stradali con Roma;

— miglioramento delle comunicazioni marittime con la Sardegna;

— sviluppo della zona industriale fra Aurelia e Civitavecchia.

Dopo un'ampia ed approfondita discussione la Giunta ha deliberato di portare in discussione tutto il problema al Consiglio Provinciale e di chiedere ad esso di autorizzare l'Amministrazione Provinciale a fare propria la proposta di costituire un Consorzio fra lo Stato, le Provincie interessate, i Comuni di Roma e di Civitavecchia, le Camere di Commercio ed altri Enti per l'effettuazione dei lavori e per la amministrazione del porto di Civitavecchia.

Nella stessa seduta la Giunta — su relazione del Presidente Sotgiu e degli Assessori Bruno, Lordi, Occhiuto, Velletri, Salinari e Tucci — ha approvato numerose deliberazioni relative all'Istituto Provinciale di Assistenza all'Infanzia, per il personale dipendente e sono stati disposti lavori di demolizione per migliorare la viabilità in curva lungo la strada di Marino. E' stata infine decisa l'apertura agli studiosi della Biblioteca Provl.le dal 1. marzo p. v.

La settimana di diffusione straordinaria degli « Amici »

La Settimana di diffusione straordinaria degli « Amici » si concluderà domenica 15 con una grande giornata di diffusione per celebrare degnamente la data del 12 febbraio 1924, giorno in cui nacque il giornale della classe operaia l'*Unità*. Questa data sarà anche ricordata con una particolare diffusione giovedì effettuata dalle compagne e dalle cellule di fabbrica e azienda.

A conclusione del raggiungimento degli obiettivi verrà indetta una grande Assemblea dei responsabili « Amici » di sezione e cellule di fabbrica nel corso della quale saranno premiati i gruppi di sezione e di azienda che si saranno maggiormente distinti.

Per le prenotazioni telefonare tutti i giorni fino alle ore 21 presso l'Associazione « Amici » (Tel 67.121).

Assemblea generale dei venditori ambulanti

Giovedì, alle 17,30, nella sede dell'Associazione provinciale in via dei Delfini 36, si terrà l'assemblea straordinaria dei venditori ambulanti muniti di licenza per il commercio ambulante. Saranno discussi i seguenti argomenti: organizzazione per l'anno 1953; aspirazioni e miglioramenti di categoria; denuncia I.G.E. e R.M.

Sono invitati gli iscritti e anche i non iscritti all'Associazione

Concluso il congresso dei segretari comunali

Il Congresso nazionale dei segretari comunali e provinciali ha concluso ieri pomeriggio i propri lavori a Palazzo Barberini.

E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si conferma la fiducia nel progetto di legge di iniziativa parlamentare nel quale sono proposti alcuni miglioramenti economici a favore della categoria.

DECISO DALLA GIUNTA

Trentacinque licenziati al Servizio Affissioni

Oggi i lavoratori della CLEDCA scioperano per tutta la giornata

Il Comune di Roma ha proceduto al licenziamento di 35 operai del servizio affissioni. Il provvedimento, che si è tentato di motivare con una pretesa esuberanza di personale, colpisce lavoratori che da circa 3 anni prestavano la loro opera, sia pure come giornalieri, presso l'Ufficio Affissioni.

Il Sindacato dipendenti comunali, insieme alla Segreteria della C.d.L., è intervenuto nella vertenza al fine di convincere l'Assessore delegato on. Andreoli della inopportunità sindacale, sociale ed anche politica del provvedimento, non giustificato dalla situazione esistente nel servizio affissioni.

Un altro odioso provvedimento, che ha provocato l'entrata in agitazione del personale della « Rinascente » e di « Upim » è quello deliberato dalle Direzioni dei due grandi complessi commerciali le quali intendono privare i lavoratori di una parte del premio di cointeressenza e procedere ai licenziamento delle donne che contraggono matrimonio. In relazione a ciò e per stabilire l'azione sindacale da svolgere, le organizzazioni di categoria, aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno convocato l'assemblea generale del personale dei due magazzini per domani alle ore 20.

Intanto come già segnalato, oggi i lavoratori dello stabilimento CLEDCA scioperano per l'intera giornata in segno di protesta contro il minacciato smantellamento dell'azienda. Alle ore 9 si svolgerà alla Camera del Lavoro la assemblea generale del personale.

Convocazioni di Partito

TUTTI GLI ORATORI ED I PROPAGANDISTI della Federazione che hanno tenuto comizi o partecipato ad assemblee nella giornata di domenica, facciano pervenire entro oggi la relazione scritta alla Comm. Propaganda della Federazione.

INQUILINI I.C.P.

I comitati rionali sono convocati per oggi alle 20,30 al Viale Aventino.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di francese — 7: Orario, Prev. del tempo, Musiche del mattino — 8: Orario, Rassegna stampa, Previsioni del tempo, Musica leggera — 11: La radio per le scuole — 11,15: Melodie e romanze — 11,45: Musica da camera — 12,15: Orchestra Ferrari — 13: Orario, Previsione del tempo — 13,15: Fuor l'autore, Carillon — 13,30: Album musicale — 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, Cronache musicali — 16: Previsioni del tempo, Finestra sul mondo — 16,30: La radio per le scuole — 16,45: Orchestra Anepeta — 17,15: Corpo musicale delle guardie di P. S. — 17,30: Ai vostri ordini — 18: Orchestra Nicelli — 18,30: Il contemporaneo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera, La canzone del giorno — 20,30: Segnale orario, Attualità, Radiosport — 21: La pesca dei motivi, « La morte in vacanza » tre atti di Alberto Casella — 22,30: Musica da camera — 22,45: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953, Orchestra Angelini — 23,15: Oggi al Parlamento, Musica da ballo — 24: Segnale orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 8,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — 10-11: Casa serena — 13: Orchestra Angelini — 13,30: Ascoltate questa sera — 13 e 45: Colcora sonora, Orchestra Sarina — 14: Galleria del sorriso, Musica leggera — 14,30: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953, Orchestra Eclipse — 15: Orario, Previsioni del tempo, Interruzioni stradali — 15,15: Album di celebrità, Victor De Sabata — 15,30: Vedette al microfono — 15,45: Piccola storia di grandi cose — 16: Parata d'orchestre — 16,45: Tastiera — 17: Programma per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Selezione sorridente — 18,45: Il topo di discoteca — 19: Terza pagina — 19,30: Enzo Cerugoli ed il suo complesso, La parola agli esperti — 20,30: Orazio, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi, « Don Pasquale » — 22,45: Orchestra di Xavier Cugat — 23: Sipariello — 23,15: Orchestra Fragna — 23,45-24: Il campanile.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del Terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Le rime di Michelangelo — 21,30: Le opere di Mendelssohn — 22,05: Chascuno a suo modo — 22,45: L'osservatore delle scienze.

INSEGUIMENTO NOTTURNO ATTRAVERSO IL QUARTIERE APPIO

Folle fuga di quattro ladri in auto che la P.S. non riesce a prendere

Sorpresi mentre tentavano un furto i malviventi si sono sottratti alla caccia delle "jeep" del pattuglione della P. S.

Un tentativo di furto, compiuto ieri notte da una banda di ladri, ha dato origine ad una singolare gara di velocità fra una « 1100 » e due « jeep » della polizia. L'inseguimento, che si è protratto da via dell'Amba Aradam fino all'Acqua Santa, si è concluso con la vittoria dell'autovettura, la quale, grazie alla sua maggiore velocità e alla perizia del temerario furfante che la pilotava, è riuscita a distanziare gli inseguitori in modo così netto che questi ultimi, infine, hanno dovuto desistere e abbandonare la partita.

Il notturno carosello ha avuto inizio alle 3,20 circa, in via dell'Amba Aradam, allorchè gli agenti di un pattuglione motorizzato della Questura scorgevano tre individui intenti ad armeggiare, in atteggiamento più che sospetto, davanti ad una tabaccheria situata al numero 4. Gli agenti puntavano subito verso la combriccola, con l'intenzione di catturarla, ma i ladri, più svelti, balzavano a bordo di una Piat « 1100 » color verde pisello, che li attendeva con il motore acceso. La macchina partiva quindi a tutta velocità, dirigendosi verso Porta S. Giovanni, e le « jeep » si lanciavano all'inseguimento.

Attraverso le strade del rione Monti e poi del quartiere Appio aveva inizio così una pazza corsa a velocità tale da mozzare il respiro dei rari passanti, unici testimoni del drammatico avvenimento, degno di un film giallo di stile classico. Cento volte gli autisti delle tre macchine hanno corso il rischio di sbandare, di perdere il controllo del volante, di andare a fracassarsi contro un muro, un albero, un palo dell'illuminazione stradale. Mai curve furono abbordate con maggiore audacia. Il terrore della galera aveva trasformato il pilota della 1100 » in un vero campione del volante.

Infine, raggiunta la via Appia Nuova, il ladro che guidava la « 1100 » poteva sfruttare al massimo le possibilità della sua vettura lanciandola a tutto gas. Gli autisti della polizia non sono riusciti a tenergli testa, certo non per ignavia, ma perchè i motori delle « jeep » non si sono dimostrati all'altezza della situazione. Così, di chilometro in chilometro, gli inseguitori hanno perduto sempre più terreno, finchè, all'altezza del numero civico 699 della via Appia Nuova, cioè nei pressi del bivio dell'Acqua Santa, sono stati costretti a ritirarsi dalla gara.

Il fatto, ovviamente, si presta ad ironici commenti sull'efficienza dei mezzi motorizzati di cui la polizia dispone; mezzi idonei a caricare cortei di pacifici cittadini, ma impotenti di fronte alla necessità di lottare contro una delinquenza che, senza essere feroce e potente come quella nordamericana, ma anzi casalinga e modesta, sa però adeguarsi alle esigenze tecniche dei tempi e fare i suoi « colpi » con automobili capaci di far mangiare la polvere a tutti i reparti celeri di cui l'on. Scelba dispone. Ma l'on. Scelba non perderà lo appetito per così poco. L'appetito lo perderanno i commercianti romani, vittime preferite dei ladri.

Rimasti padroni della situazione i « missini » si recavano sul terrazzo, donde lanciavano manifestini sul piazzale ed esponevano cartelloni inneggianti ai detenuti. La forza pubblica, dopo avere più volte intimato agli invasori di sgomberare, abbatteva la porta della sede della Interfacoltà e provvedeva al fermo di tutti e trentasei i giovani, i quali opponevano resistenza passiva sdraiandosi al suolo. Il gruppo risulta composto da 23 studenti medi e undici studenti universitari. Due fermati non sono studenti.

Gli incidenti hanno provocato il rinvio, a data da destinarsi, della commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando, che doveva aver luogo alle 11 di oggi.

Composta la vertenza fra Croccolo e Vergano

La nota vertenza giudiziaria promossa dallo sceneggiatore Nino Stresa e dal regista Aldo Vergano contro l'attore Carlo Croccolo, a proposito di un copione cinematografico dal titolo « Il Signore dalle camelie », è stata pacificamente composta tra le parti, dinanzi la XII Sezione del Tribunale penale.

Un motociclista muore travolto da un'auto

Alle ore 18 di ieri, a Grottaferrata, il motociclista Elio Gabucci, di 36 anni, domiciliato a Marino, in via dei Laghi 35, è stato investito da un'auto. Nell'incidente, il disgraziato ha perduto la vita all'istante.

IN VIA COLA DI RIENZO, 86

Una domestica ruba uno scrigno di gioielli

La refurtiva, il cui valore ascende a oltre due milioni, è stata intieramente recuperata

Con l'arresto della diciannovenne Anna Fabiani, domestica a mezzo servizio, domiciliata in via di Vigna Casamari 55, presso Tormarancia, il commissariato Prati ha concluso un'inchiesta aperta alcuni giorni or sono, allorchè la signora Ada Magno, vedova Policieti, abitante in un appartamento al numero 86 di via Cola di Rienzo, sporse denuncia « contro ignoti » per il furto di un certo numero di gioielli del valore complessivo di lire due milioni, che ella conservava in un cofanetto.

Gli investigatori orientarono rapidamente i loro sospetti sulla Fabiani, per più di una ragione Innanzitutto, era chiaro che il furto non era stato consumato da persone venute dall'esterno La porta d'ingresso, infatti, non era stata forzata, lo appartamento non era stato rovistato affatto. Il ladro era andato invece a colpo sicuro, scoprendo lo scrigno in fondo al cassetto dell'armadio dove da tempo la vedova l'aveva riposto. Ora, nessuna persona più della Fabiani, per ragioni di lavoro, aveva l'opportunità di maneggiare i gioielli, osservarli, ammirarli ed essere indotta in tentazione.

Una volta orientati i sospetti, il resto è stato facile. Una perquisizione in casa della Fabiani ha permesso di rintracciare una parte dei gioielli ed una polizza di pegno riguardante la altra parte, depositata al Monte di Pietà. La Fabiani, pertanto, è stata tratta in arresto e tradotta alle Mantellate. Sapeva l'elevato valore degli oggetti che le hanno fatto gola? Voleva confessi modificare, almeno in parte e per un certo periodo di tempo, con un ben riuscito colpo ladresco e mandando al diavolo gli scrupoli, la propria condizione umana di umile servetta? Oppure ha rubato quegli orecchini, quei braccialetti per farsi bella? Son cose, queste che forse nemmeno ai magistrati che la giudicheranno interesseranno di sapere. Eppure noi vorremmo rivolgere queste ed altre domande, alla piccola ladra di diciannove anni, di cui registriamo oggi, con malinconia e amarezza, il primo grave passo sulla strada del delitto. Il primo passo: e vorremmo che fosse l'ultimo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 10 febbraio (41 - 324). S. Guglielmo. Il sole sorge alle ore 7,35 e tramonta alle 17,41.

— **Bollettino demografico.** Registrati ieri: nati, maschi 45, femmine 58. Nati morti, nessuno. Morti, maschi 44, femmine 30. Matrimoni trascritti 8.

— **Bollettino meteorologico.** La temperatura minima e massima di ieri: meno 3,9 e 5,6. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Manon » di Massenet, all'Opera; « Secondo carnet de notes » al Teatro dei Gobbi; « Tarantella napoletana » al Quattro Fontane.

— Cinema: « Capitani coraggiosi » all'Ambasciatori, Parioli e Diana; « Luci della ribalta » all'Ariston; « Fanfan la Tulipe » al Castello; « Totò e i re di Roma » al Salario; « Il dott. Knock » al Salone Margherita; « L'ultima minaccia » al Cristallo; « Per chi suona la campana » all'Espero; « Gigolò e Gigolette » al Fiamma; « Mezzogiorno di fuoco » all'Iris; « Viva Zapata » all'Italia; « La regina d'Africa » al Trieste; « Amleto » al Vittoria.

TRATTENIMENTI

— Società Amici di Castel Sant'Angelo. Giovedì grasso (12 febbraio) alle ore 17 trattenimento offerto dal Piccolo Gruppo di Pantomine, organizzato e diretto da Gisella Denning.

GITE

— L'Enal organizza, con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato, per il 15 corr., il V Raduno Provinciale della neve a Roccaraso. All'importante manifestazione sono abbinati concorsi dotati di ricchi premi e competizioni sportive. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi in Via Piemonte, 68, telefono 460.695.

QUILLA

— Ieri è nato Fabio Pezzi. Al compagno Ettore Pezzi, membro del Comitato Federale e della Segreteria dei Partigiani della Pace, alla gentile compagna e al piccolo Fabio i nostri fraterni auguri.

LUTTO

— E' deceduto il compagno Umberto Grimaldi, della Sezione Colonna. I funerali avranno luogo oggi partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale di San Camillo. Alla famiglia e ai parenti dell'Estinto le nostre sincere condoglianze e quelle dei compagni della Sezione Colonna.

FEDERAZIONE GIOVANILE

La segreteria manda a ritirare entro oggi in Federazione le cartelle dei delegati, i biglietti d'invito e i manifesti del Congresso.

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7822

FERRO da lavoro. Lamiere per copertura. Reti per recinto. ACQUISTO rottami ferro. Casilina, 291. Telefono 776.144.

GUADAGNERETE 12 mila 292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco, pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere: Fazio, Casella Postale 53, Palermo. 7626

3) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 18. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI.

CARNEVALE costumi mascherati nuovi bambini adulti affittansi. Telefonare 849579.

9) MOBILI L. 12

A. ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili « Babucci » Più Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Canto Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - FREZZI COSTO PRODUZIONE Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47 6077

23) ARTIGIANATO L. 10

COLORIFICO ARTIGIANO vende pitture - biacche - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento. Via Lucani, 18. (Telefono 491.063). 4475

ACQUA DI ROMA (Marca dep. Lupa) ntica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 56 - Roma in vendita presso le migliori profumerie e farmacie

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali Grand' Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.544 4 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 38.501 - Ore 8-20 - Fest. 9-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Fronte Piazza del Popolo) Tel. 60.289 - Ore 8-20 - Fest. 8-12 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1950

Dott. VITO QUARTANA CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI Feriali, ore 10-12, 15-16 Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130.

« OSPITE » DI ECCEZIONE AL PALAZZACCIO

Anna Magnani in veste d'imputata si discolpa davanti al Tribunale

Acquistò in buona fede la « Buick » che le ha dato tante noie

La popolare attrice Anna Magnani è comparsa ieri mattina davanti alla X sezione del Tribunale penale per rispondere di violazione alle norme sull'importazione di automobili straniere, avendo acquistato — secondo l'accusa — una « Buick » sprovvista della prescritta licenza. La vettura era « coperta » da un « trittico » (così si chiama lo speciale documento rilasciato ai possessori di macchine straniere che circolano temporaneamente nel nostro Paese) intestato al nome del cittadino americano Antony Pompeo, che ne era il proprietario, e rilasciato per un anno dalla dogana

Coimputati con la Magnani sono il Pompeo e il commerciante di automobili Renato Bornigia. Il processo, come si ricorderà, avrebbe dovuto iniziarsi il 21 ottobre scorso, ma fu rinviato per l'assenza dell'attrice, nei confronti della quale il Tribunale ordinò l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica.

Ieri, però, l'imputata non si è fatta attendere e si è presentata, indossando un'elegante pelliccia di visone, con il viso avvolto in un fazzoletto di seta e gli occhi nascosti da un paio di occhiali da sole.

Bornigia, il quale ha riferito

E' stato prima interrogato il come vendette alla Magnani la macchina per la somma di 2.400.000 lire, ricavandone una provvigione di cinquantamila lire. Quindi è stata chiamata l'attrice.

« Non avevo intenzione di acquistare l'auto — ha detto l'imputata —. Passai davanti

Anna Magnani

alla vetrina nella quale era esposta, mi piacque, il signor Bornigia mi disse che era in vendita e mi invogliò a comprarla. Si era nel giugno del '48 e il « trittico » era ancora valido, perchè doveva scadere il 23 novembre. Per mezzo del mio legale Graziadei cercai di adoperarmi per nazionalizzare la macchina, ma in quel frattempo ci fu il blocco di tutte le auto americane. Dopo il 23 novembre, scaduto il documento di circolazione, tenni la « Buick » chiusa in garage finchè non me la sequestrarono ».

La Magnani ha anche affermato di aver informato di sua iniziativa la Finanza di avere un'auto americana. « Ciò — ella ha detto — sta a provare la mia buona fede ». Questo importante particolare è stato confermato dal maresciallo Luigi Degrà, che redasse il verbale di contravvenzione. Il processo è stato quindi rinviato al 19 febbraio prossimo, per ascoltare l'avv. Graziadei. La Magnani, probabilmente, non sarà presente, poichè deve recarsi a New York per la prima del film « Bellissima » e conta di trattenersi almeno un mese negli Stati Uniti.

In fiamme la portineria del n. 22 di via Sardegna

Alle 14,30 di ieri, un incendio di proporzioni abbastanza gravi si è sviluppato nella portineria di via Sardegna 22. I vigili del fuoco, accorsi prontamente sul posto, sono riusciti a localizzare le fiamme e quindi a domarle completamente. I danni ascendono a circa 250 mila lire. L'incendio è stato provocato involontariamente dalla portinaia Mariangela Apolloni, che per ravvivare il fuoco nella stufa vi ha versato del petrolio.

Rissa in un'osteria fra due decoratori

Alle ore 21 di ieri, in un'osteria in via dell'Angeletto, una furiosa rissa è scoppiata, in seguito ad un'animata discussione, fra i pittori decoratori Raffaele Migarelli, di 26 anni, abitante in via del Boschetto 88, e Roberto Maruncolo, di 43 anni, abitante in via Leonina 75. Il secondo ha colpito il primo con un coltello ad una guancia e ad una mano, per cui è stato subito tratto in arresto dal carabiniere Luigi Porcelli, della stazione di via Milano. Il Migarelli è guaribile in 9 giorni, ma anche l'arrestato ha riportato contusioni che sono state giudicate guaribili in sei giorni.

Gravi incidenti all'Università provocati da giovani missini

Trentasei giovani aderenti al MSI, che ieri avevano occupato la sede del Consiglio studentesco di Interfacoltà dell'Università, sono stati fermati dalla polizia.

Sugli incidenti si apprendono i seguenti particolari: verso mezzogiorno, un gruppo di « missini » penetrava nei locali del Consiglio e li occupava di prepotenza, malgrado la opposizione del personale addetto. Al segretario responsabile del Consiglio, Mario Mazzetti, subito intervenuto, essi dichiaravano che « per ordine superiore », intendevano mantenere per più giorni l'occupazione dei locali per manifestare la loro solidarietà con i fascisti detenuti nella bellissima isola di Procida per gravi crimini di guerra.

Rinviato a lunedì 16 l'attivo femminile

Il Comitato dell'Attivo femminile di Partito che doveva aver luogo giovedì 12 alle ore 15 alla Sezione Ostiense, E' RINVIATO A LUNEDI' 16 alle ore 15 nella stessa sede.

Pertanto, gli elenchi delle compagne distinteci nella campagna di tesseramento e reclutamento, possono essere fatti pervenire in Federazione sino a lunedì alle 12.

PER REGOLARIZZARE L'INVIO AL LAVORO

Commissioni di collocamento chieste dall'Esecutivo camerale

I sindacati impegnati a fare applicare la legge

Come annunciato, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Roma e provincia è tornata a riunirsi ieri sera per esaminare i problemi relativi al collocamento ed alle iniziative da sviluppare per festeggiare la giornata dell'8 marzo, festa della donna.

Circa il collocamento, la

Lazio-Viareggio e Partizan-Bologna

AVVENIMENTI SPORTIVI

si giocheranno oggi al Torneo Giovanile

A COLLOQUIO CON COPPI

"Le corse sono corse..."

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

RIVIERA DEI FIORI, febbraio — **Noli, Bordighera, Alassio: tappe di lusso di un bel viaggio nella Riviera dei Fiori, tutta tersa, verniciata di sole nuovo, distesa in un silenzio dorata; sugli alberi le foglie tremano; su nel cielo le bianche fragili nuvole vanno in frantumi.**

Su e giù, di qua e di la: oggi, nella scia delle biciclette, arrivo a Varazze; ho un appuntamento di lusso; ho appuntamento con Coppi, il più grande personaggio del ciclismo. Ma arrivo tardi, e trovo soltanto Milano e Giacchero; il campione è già scappato a casa. Eora, povero, cronista?

Milano mi è amico e m'aiuta: « Ci penso io; telefono a casa del capo... ».

— Andiamo. Fausto ci aspetta a Sestri.

L'appuntamento col campione è per l'ora del the, l'alcool di Coppi, nel Bar Sidea di Sestri.

— **A noi due, Fausto, per l'intervista.**

Immobile e attento come un personaggio kafkiano, Coppi aspetta il fuoco di fila delle domande.

— **Ecco la prima, Fausto: è troppo brusco cominciare parlando del « Tour »?**

— No, anzi: tolto il dente, via il dolore!...

— **Allora: è un « Tour » anti-Coppi, secondo te?**

— Penso di sì. Hai visto? Ci sono tappe che in tre o quattro arriveranno al traguardo..

— **... e per darti più danno, le squadre saranno ridotte a dieci uomini!**

— E' un altro grosso guaio, questo; forse, il più grosso

— **Credi che sarebbe giusta una protesta dell'UVI?**

— Sì. Però, tu sai come la penso: « le corse sono corse »..; facili o difficili, vanno sempre bene se si cammina e si ha fortuna.

— **Qual'è il tuo parere sulla classifica a punti del «Tour»?**

— Goddet butta l'amo, e spera d'aver fortuna... Se avrà fortuna, in avvenire, il « Tour » avrà una classifica a punti.

— **E della polemica con Bartali, a proposito del « Tour », che cosa mi dici?**

— Lascia perdere! Quel che ho detto (« mai più con Bartali »!..), ho detto.

Per far piacere a Coppi, lasciamo perdere; il « Tour » è tanto lontano, ancora. Lasciamo perdere, e parliamo del « Giro », questa corsa soltanto in bozza che combatte con mille difficoltà. Ma Coppi taglia corto:

— Il tracciato, facile o difficile, la formula, tutto, hanno un'importanza relativa: il « Giro » sarà bello se gli uomini avranno voglia di battersi; se gli uomini non avranno voglia di battersi sarà come sarà. Sono gli uomini che fanno le corse, belle o brutte...

— **... i campioni soprattutto!**

— Sì, i campioni...

— **Tu pensi che ne verranno fuori di nuovi, dai giovani?**

— Ma, bisogna aspettar le corse; io conosco poco, i giovani. Fra i miei, c'è De Rossi che potrebbe far bene, c'è Gismondi che vien fuori dal guscio, ma...

— **Hai già fatto la squadra, Fausto?**

— Sì, nove uomini in tutto: io, Petrucci, Carrea, Milano, Giacchero, De Rossi, Piazza, Gismondi, Crippa.

— **E Gaggero?**

— Non è più nella squadra; però, la « Bianchi » gli darà di nuovo la bicicletta.

— **Dei nove, chi resterà fuori nel « Giro »?**

— Petrucci non lo farà; Loretto pensa che più gli si addicono le corse in linea. E, con Petrucci, resterà fuori l'uomo che dimostrerà di non essere in « condizione » dopo le corse d'apertura.

— **A proposito di « condizione », qual'è la tua?**

— Così, così... La cerco, la « condizione »: 100 km. di strada al giorno, piano piano, da Sestri a Bergeggi e ritorno, con tappa a Varazze. Mi fanno compagnia i gregari.

— **E le corse quando le cominceri?**

— Non ti so dire, con precisione; deciderò lunedì o martedì, quando da Anversa mi diranno se possono fare a meno di me, per la « Sei Giorni ». Vorrei rinunciare a quel contratto, perchè il dott. Coda non è completamente soddisfatto della mia salute: non ho nessun malanno addosso; ma ho fatto l'influenza, ho perduto qualche notte al letto della mia povera Dina... Avversa, per me, è una data scomoda; dando forfait potrei prepararmi, senza far fatica, per la « Sei Giorni » di Parigi, eppoi a Parigi potrei prendere il via della piccola corsa a tappe che ha per traguardo la Costa Azzurra. Non farò la « Milano Torino », anche rinunciando alla « Parigi-Costa Azzurra »; non andrò in Sardegna, nè per le « giostre », nè per la « Sassari-Cagliari ». Nel mio calendario-corse d'apertura c'è posto soltanto per la « Milano-Sanremo », la « Parigi-Roubaix », un'altra gara del Trofeo Desgrange-Colombo nel Belgio, e, forse, per il « Giro della Romandia ». Niente « Giro delle Fiandre », niente « Freccia Vallona », niente « Liegi-Bastogne-Liegi», «Parigi-Bruxelles»

Coppi a far la faccia bella alla sorte brutta è abituato; Coppi chiude nel suo cuore, con un doppio giro di chiave, dolori e avversità, stringe i denti, e corre, corre... I traguardi ancora l'aspettano per fargli festa, per dargli quelle gioie che la vita, spesso, troppo spesso, gli nega.

ATTILIO CAMORIANO

FORSE IL TORNEO POTREBBE RIPRENDERE VITA

E se il colpaccio del Torino riuscisse anche al Napoli?

Continuano a deludere Juventus e Milan — Vola la Fiorentina, mentre il Palermo dà i primi sintomi di riscossa

« E' caduta... è caduta ». *Ma tutti, anche se il grido che annuncia la prima sconfitta dell'Inter è veritiero, sono ancor lì con gli occhi sbarrati dalla sorpresa; contano le giornate di campionato, confrontano le classifiche dell'Inter e del Torino, giudicano i quozienti reti delle due squadre e infine, rassegnati, fanno spallucce e dicono così:* « Ma che buffo gioco sta diventando questo foot-ball ». *Certo la sorpresa è stata grande, l'Inter, la grande Inter imbattuta da ben diciannove giornate, l'Inter a caccia di primati, l'Inter squadra da combattimento e da classifica, l'Inter dalla difesa di ferro battuta — e per di più in casa, da un Torino qualunque!*

Quali le cause? Una brutta giornata o l'inizio di quella crisi che tanti attendono? Difficile rispondere a queste domande, così su due piedi; è necessario aver pazienza e dar tempo al tempo. La risposta vera, definitiva si avrà solo dalle giornate che seguiranno.

L'incontro di Milano comunque presenta degli aspetti che meritano di essere segnalati; innanzi tutto è da tener presente il forte vento che ha spazzato il campo ininterrotamente per tutto l'arco dei novanta minuti di gioco, un vento pazzo che imprimeva alla palla le più strane traettorie e costringeva i giocatori in campo a miracoli di equilibrio per domare e controllare la sfera. Il vento è stato forse il protagonista numero uno dell'incontro, tanto è vero che tutti e quattro i goal sono stati realizzati quando le squadre giocavano a favor di vento.

Altro fattore importante è che l'Inter è scesa in campo con ben due esordienti: il mediano destro Sergio Morin (nato a Monfalcone nel 1951, passato dalla Monfalconese all'Inter nel 1950) e l'ala sinistra Lido Mazzoni (nato a Roma nel 1930, proveniente dall'Ascoli Piceno).

Sulla decisione dei tecnici neroazzurri niente da ridire; in un campionato di calcio, e specialmente quando si ha la fortuna di giocare senza i nervi tesi a fior di pelle per motivi di classifica, è giusto trovare il coraggio di innestare energie nuove, di provare. Purtroppo il duplice esordio è coinciso con una gran brutta prova (la prima dall'inizio del torneo) di tutti i reparti, quindi Morin e Mazzoni, che dovevano già fare i conti con l'emozione e il nervosismo del salto in prima squadra, sono naufragati nel grigiore generale. E pensare che i due ragazzi avevano iniziato coraggiosamente (specialmente il romanino apparso sbrigativo e deciso), ma con il passar del tempo...

Da considerare inoltre — e forse qui è il nocciolo del risultato — che per la prima volta in questo campionato l'Inter si è fatta battere in scatto, anticipo e fiato, cioè in quelle tre armi che hanno costituito la forza della squadra sinora. Che sia la pigrizia, quel veleno subdolo e sottile, che taglia le gambe a tante squadre quando giocano con troppa sicurezza? Che sia quel motivo che tutti ripetono: — « ormai il campionato è finito » — a togliere energia e grinta alla squadra, che ormai ha già lo scudetto? Se così fosse la cosa sarebbe seria e ulteriore di possibili negativi sviluppi per la squadra milanese, ma una risposta vera — come abbiamo già detto prima — la daranno le prossime partite.

Comunque se l'Inter è stata battuta, viva il Torino. La squadra granata, che ha fornito domenica la più sensazionale sorpresa della giornata, ha giocato veramente una buona partita: solida, in difesa con un Moltrasio eccezionale, furba all'attacco con quelle volpi di Sentimenti III e Buthz, la compagine di Carver è riuscita prima a rimontare lo svantaggio di un goal e poi a segnarne addirittura altri due. E quel che più conta il Torino ha vinto giocando una partita lineare, aperta, contrariamente a quelle previsioni che si deducevano dalla formazione allineata da Carver, formazione che vedeva il terzino Farina all'ala sinistra e il mediano Rimbaldo all'ala destra. Bravo Torino, dunque!

E bravo speriamo di poter dire, nell'interesse del torneo, martedì prossimo al Napoli, che ospiterà per la quarta di ritorno l'Inter. Sì perchè se l'Inter sarà battuta anche a Napoli, cosa davvero non impossibile, si potrà riaccendere la speranza di una lotta per lo scudetto tricolore. Certo coltivare la speranza di una riapertura della battaglia per il primato, con le continue delusioni che forniscono Juventus e Milan, non è facile, però... non è la speranza l'ultima dea a morire.

La Juventus domenica si è lasciata imbrigliare tra le mura amiche dallo slancio garibaldino di una Atalanta, priva di ben cinque giocatori titolari (Cadé I e II, Testa, Angeleri e Rota), mentre il Milan non è riuscito ad andare più in là di un pareggio a Ferrara contro la Spal. Risultati mediocri, che mettono in luce la gravità della crisi che attanaglia la squadra di Sarosi e quella del tandem Sperone-Busini.

Una squadra che sembra invece abbia infilato addirittura gli stivali dalle sette leghe è quella Fiorentina, che sino a quattro domeniche fa si dibatteva in una crisi tecnica e di sfiducia da far spavento. Vogliamo fare i conti insieme? Bernardini è alla Fiorentina da tre settimane e la squadra in questo periodo ha guadagnato ben cinque punti, tre dei quali addirittura in trasferta. Un calcolo positivo senza dubbio, e che lascia ben sperare per il futuro della squadra viola.

Il resto del programma della terza giornata del girone di ritorno non ha fornito altre sorprese e il fattore campo ha fatto rispettare quasi ovunque le sue leggi. Così la Roma, dopo tre giornate nere, è tornata alla vittoria piegando di misura il Bologna, la Pro Patria ha piegato la Lazio con l'aiuto di un discutibile rigore, la Sampdoria, con un Galassi in gran vena, ha travolto la Triestina e il Palermo, nel derby delle ultimissime, ha regolato con un secco 2-0 il Como, che resta così solo soletto in coda alla classifica.

Unica eccezione il Napoli, il quale con un incontro coraggioso, è riuscito a strappare un punto al « Moretti », insediandosi così al quinto posto della classifica generale in compagnia del Bologna, compagnia che la squadra di Amadei vorrebbe lasciare sin da domenica prossima. Auguri!

ENNIO PALOCCI

TORINO-INTER 3-1 — Uno dei vani attacchi neroazzurri: Armano e Mazzoni in area granata

ALL'AMERICANO IL TITOLO « AD INTERIM » DEI PIUMA

Basset liquida Famechon per k.o.t. al quarto round

Il commovente ritiro di Ray - Oltre sedicimila persone presenti

PARIGI, 9. — Sedicimila spettatori entusiasti hanno salutato questa sera al Palais des Sport la clamorosa vittoria del pugile della Virginia Percy Basset sull'idolo di Francia Ray Famechon; lo americano aggiudicandosi l'incontro K.O.T. all'inizio della quarta ripresa ha conquistato il titolo mondiale ad « interim » dei pesi piuma.

Ed ecco la cronaca del match: Fin dall'inizio Bassett cerca di imporre degli scambi di distanza ravvicinata, ma Famechon con colpi doppiati di sinistro tiene l'avversario a distanza senza impedire, tuttavia, che l'americano riesca a portare parecchi crochets al corpo. Il verdetto della prima ripresa è di parità.

Nel secondo round Famechon si giova di alcuni colpi di sinistro, ma l'americano risponde con la stessa arma. Gli scambi a mezza distanza sono più serrati. Famechon riesce a piazzare un sinistro-destro prima allo stomaco e poi alla faccia di Bassett, ma l'americano risponde con precisione. Il francese rimane leggermente ferito all'arco sopraciliare destro e verso la fine della ripresa non può sfuggire all'iniziativa del suo avversario. Netto vantaggio per Bassett.

Nella terza ripresa Bassett si dimostra assai dinamico, egli impedisce al suo avversario il combattimento a distanza e riesce a portare un diretto di sinistro al viso di Faechon, che appare nettamente scosso. Bassett insiste nella sua veloce azione alternando diretti di sinistro al corpo e alla faccia.

Si arriva così a 15 secondi dalla fine della ripresa; a questo punto Bassett colpisce Famechon al mento con un diretto di sinistro potente e preciso, e immediatamente dopo con un altro destro seguito da ripetuti sinistri. Toccato in pieno Famechon s'abbatte sul tappeto con le braccia incrociate; e allorchè l'arbitro è arrivato a contare fino a nove, il gong lo salva dal K.o.

Coletta e i secondi portano Famechon nel suo angolo e tentano di rianimarlo, ma scaduto il minuto di riposo e non avendo Ray ancora ripreso conoscenza, il manager all'inizio della quarta ripresa alza il braccio in segno di abbandono. E' finita. Percy viene proclamato campione del mondo dei « piuma ».

Giannelli - Tuli questa sera a Londra

LONDRA, 9. — Jack Tuli, campione dell'impero britannico dei pesi mosca, ricomparirà domani sera dinanzi ai suoi ammiratori londinesi, misurandosi, sulla distanza di dieci riprese, contro Nazzareno Giannelli, campione italiano della stessa categoria.

L'Australia riconferma di organizzare le Olimpiadi

SIDNEY, 9. — A seguito delle numerose voci che insistentemente mettevano in dubbio la possibilità dell'Australia di organizzare le Olimpiadi del 1956, il Presidente del Comitato organizzatore ha precisato che niente di vero vi è in esse specificando che durante la settimana verrà inviato al Comitato Olimpionico Internazionale il programma completo dei Giochi del '56, con tutti i particolari concernenti le località, gli impianti sportivi ed i servizi.

SOLLEVAMENTO PESI

Primato mondiale di Tommy Kono

LILLA, 9. — Il pesista americano Tommy Kono, di Sacramento (California), ha stabilito ieri un nuovo record mondiale di sollevamento pesi per la categoria dei « medi » sollevando complessivamente nelle tre alzate a due braccia kg. 407,500. Il precedente record apparteneva all'americano Stanley Stanczyk (Florida) con 405 kg.

Nel corso della medesima riunione il peso medio massimo Clyde Emrich di Chicago ha sollevato kg. 405.

IPPICA

Il Premio Ardea oggi a Villa Glori

La riunione odierna all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Ardea, dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 2100 metri, che offre un interessante confronto tra un buon lotto di trottatrici indigene e l'americana Hattie Song, compagna di allenamento di Hit Song.

Difficile il pronostico dato che molte delle dieci concorrenti hanno fornito prove contraddittorie: tra le partenti al primo nastro le migliori dovrebbero essere Kukurusa ed Ultra che si avvarrà dell'aiuto della compagna di scuderia Biancavilla ma che potrebbe pregiudicare molte delle sue possibilità con la solita brutta partenza.

A 20 metri dalle suddette ben situata appare Montana, cavalla di gran fondo e che si avvarrà della guida di Ugo Bottoni: sarà la nostra favorita anche se essa avrà probabilmente una corsa dura per contenere Hattie Song che a Villa Glori ha fornito spunti a velocità vertiginosa. La distanza potrebbe essere ostica a quest'ultima che non avrà certo vita facile a 20 metri da Montana e con una serie di difficili passaggi.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni: Pr: Apulia: *Zecca, Umano, Carpine*; Pr: Assile: *Verbano, Polifemo, Sangro*; P: Acuto: *Orgasmo, Albettone, Pasbello*; Pr: Alatri: *Panzer, Monellina*, Fosco, *Lee*; Pr: Artena: *Murzuk, Menta, Bedelia* Pr: Assisi: *Flinders, Leonforte, Bistrol*; Pr: Alatri: 2. div.: *Negrito, Berga, Umo.*

AL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Samp e Milan vittoriose ieri

Oggi avranno luogo gli incontri Lazio - Viareggio e Bologna - Partizan

VIAREGGIO, 9. — La terza giornata del torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio ha visto altre due squadre eliminate. La Sampdoria ha battuto l'Austria di Vienna, per 3-0, mentre il « Milan » ha eliminato l'undici francese « Girondins » di Bordeaux per 1-0.

La neve caduta per alcuni minuti sulla città ha reso il « Campo dei Pini » molto sdrucciolevole influendo notevolmente sullo svolgimento del gioco. Con le vittorie odierne della Sampdoria e del Milan siamo al quarto successo italiano consecutivo.

Nella prima partita disputata, fra la Sampdoria e l'Austria di Vienna dopo un primo tempo equilibrato e nel corso del quale gli austriaci hanno messo in mostra a tratti un gioco lineare ed elegante impegnando Rubattino con tiri pericolosi di Malik e Sabetza, i genovesi hanno raggiunto con facilità la vittoria nella ripresa mettendo a segno tre reti. La prima di esse è stata segnata al 13' da Parodi, la seconda da Uzacchino, la terza dall'ala destra Masnado.

Anche facile è stata la vittoria del Milan sul Bordeaux. Il punteggio di 1-0, infatti, non dice chiaramente la superiorità dei milanisti, che non hano conseguito un più largo successo, proprio perchè hanno puntato al risultato minimo, per risparmiarsi in vista della più impegnative prossime partite. L'unica rete della partita è stata segnata da Trobattoni al 39' del primo tempo.

Domani la Lazio incontrerà il Viareggio e il Partizan sarà opposto al Bologna.

Tutti gli iscritti al gruppo sportivo «Amici dell'Unità» e coloro che intendessero aderire alla sezione Atletica Leggera, sono pregati di passare venerdì 13 febbraio alle ore 19 presso la sede sita in via Catanzaro 3.

Ordine del giorno: 1) Allenamenti collegiali; 2) Dotazione indumenti sportivi.

2 record nell'URSS

MOSCA, 9. — Il sovietico Alexander Smirnov, uno studente quindicenne di Leningrado, ha stabilito un nuovo primato sovietico di nuoto coprendo i 200 metri dorso in 2'35"5. Il tempo segnato da Smirnov è migliore di 3"5 del precedente primato per atleti di 15-16 anni.

*

La Federazione Aeronautica Internazionale ha informato nei giorni scorsi la Commissione sovietica per gli sport del Circolo centrale dell'aria « Sckalov » che i risultati ottenuti dal costruttore di aeromodelli P. Volisckovski sono stati omologati come record mondiali.

Il modello radioguidato, provvisto di motore meccanico, costruito da Volisckovski è salito a una quota di 845 metri, si è mantenuto in aria per un'ora 2'38" ed ha sviluppato una velocità di chilometri 39,229 orari.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Aventino, Galleria, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Tirreno, Verbano. TEATRI: Arti, Ateneo, Quirino, Rossini, Satiri, Sistina, Valle.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Stabile Città di Roma « I dialoghi delle Carmelitane ».
ATENEO: Ore 21: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff « Racconto d'inverno ».
DEI GOBBI: Ore 21,30: « Secondo carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e F. Valeri. Prenotaz. 684316.
ELISEO: Riposo.
MANZONI: Ore 21,15: C.ia C. Baseggio « Carlo Gozzi » di R. Simoni.
OPERA: Ore 21 (fuori abbon.): « Manon » di Massenet (rappr. n. 35).
ORIONE: Ore 21,15: « La nemica » di D. Niccodemi con A. Borelli, M. Giorda. Prenot. Arpa-Cit e Botteghino.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Billi-Riva « I fanatici ».
QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Tarantella napoletana », rivista in due tempi di A. Curcio.
QUIRINO: Ore 17: Concerto Salomon; ore 21,15, prezzi familiari: « Ami-Ami » con la C.ia Elsa Merlini.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia C. Durante « Accidenti al giuramenti ».
SATIRI: Ore 21: « Knock », regia S. Tofano.
VALLE: Ore 21.30: Teatro d'Arte Italiano « Tieste » di Seneca.

VARIETA'

Alhambra: Il cerchio di fuoco e rivista
Altieri: Tre passi al Nord e riv.
Ambra-Iovinelli: La tratta delle bianche e rivista
La Fenice: Avventura al Cairo e rivista
Principe: Guardie e ladri e riv.
Ventun Aprile: Orgoglio e pregiudizio e rivista Oscaretto-Lari-Marchetti
Volturno: Il falco di Bagdad e rivista

CINEMA

A.B.C.: La crociera di lusso
Acquario: Totò a colori
Adriacine: Neve rossa
Adriano: Il temerario
Alba: So che mi ucciderai
Alcyone: Questi nostri genitori
Ambasciatori: Capitani coraggiosi
Anlene: Menzogna
Apollo: Città canora
Appio: Quel fenomeno di mio figlio
Aquila: Minorenni pericolosi
Arcobaleno: ore 18 - 20 - 22: My wife's best friend
Arenula: Il ragazzo dei capelli verdi
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Venere e il professore
Astra: Lo scelco bianco
Atlante: I tre corsari
Attualità: Il grande gaucho
Augustus: Perdonami se ho peccato
Aurora: Miracolo a Viggiù
Ausonia: Il falco di Bagdad
Barberini: Melodie immortali
Bellarmino: Riposo
Bernini: Il re della Luisiana
Bologna: Fiamme sulla laguna
Brancaccio: Fiamme sulla laguna
Capitol: Lo sprecone
Capranica: Fanciulle di fuoco
Capranichetta: L'ingenua maliziosa
Castello: Fanfan la Tulipe
Centocelle: I morti non parlano
Centrale: Il paradiso delle donne
Centrale Ciampino: Riposo
Cine-Star: La dominatrice del destino
Cola di Rienzo: Il falco di Bagdad
Colonna: Terra nera
Colosseo: Il leone di Amalfi
Corallo: La congiura dei rinnegati
Corso: Il tesoro del Sequoia
Cristallo: L'ultima minaccia
Delle Maschere: La montagna dei sette falchi
Delle Terrazze: La corte di re Artù
Del Vascello: Lo sconosciuto
Diana: Capitani coraggiosi
Doria: Ai confini del delitto
Eden: Carabina Williams
Espero: Per chi suona la campana
Europa: Fanciulle di lusso
Excelsior: Gioia d'amare
Farnese: Attente ai marinai
Faro: Il figlio del fulmine
Fiamma: Bionda fra le sbarre
Fiammetta: ore 17,30-19,45: Because of you; ore 22, gala: The lady Wants Mink. Precederà: Les pinsons
Flaminio: Desiderio proibito
Fogliano: Quel fenomeno di mio figlio
Fontana: Il sentiero degli apaches
Galleria: Le belle della notte
Giulio Cesare: Carabina Williams
Golden: Ragazze alla finestra
Imperiale: La tua bocca brucia
Impero: Eran trecento...
Induno: Bellezze al bagno
Ionio: Belle, giovani e perverse
Iris: Mezzogiorno di fuoco
Italia: Viva Zapata
Massimo: Mata Hari
Mazzini: Avventura al Cairo
Metropolitan: La calata dei mongoli
Moderno: La calata di mongoli
Moderno Saletta: Il grande gaucho e doc.
Modernissimo: Sala A: Quel fenomeno di mio figlio; Sala B: Altri tempi
Nuovo: Il segreto della porta chiusa
Novocine: Benvenuto reverendo
Odeon: La congiura dei rinnegati
Odescalchi: Matrimoni a sorpresa
Olympia: Telefonata a tre mogli
Orfeo: Amo un assassino
Ottaviano: Perdonami se ho peccato
Palazzo: La leggenda di Genoveffa
Palestrina: Femmine bionde
Parioli: Capitani coraggiosi
Planetario: XIII Rass. Internaz. del documentario
Plaza: Il piacere
Plinius: La donna di Tangeri
Preneste: Eran trecento...
Quirinale: Il brigante di Tacca del Lupo
Quirinetta: Cantando sotto la pioggia. Ore 16,30-19-22.
Reale: La rivolta di Haiti
Rex: Il falco di Bagdad
Rialto: La fossa dei peccati
Rivoli: Cantando sotto la pioggia. Ore 16,30-19-22.
Roma: La cosa da un altro mondo
Rubino: Mia moglie si sposa
S. Andrea della Valle: Riposo
Salario: Totò e i re di Roma
Sala Umberto: Vacanze col gangster e doc.
Salone Margherita: Il dottor Knock
Sant'Ippolito: Partita d'azzardo
Savoia: Quel fenomeno di mio figlio
Smeraldo: Robin Hood e i compagni della foresta
Splendore: Casa mia
Stadium: L'urlo della folla
Supercinema: Il temerario
Tirreno: Bellezze al bagno
Trevi: Lui e lei
Trianon: La donna del porto
Trieste: La regina d'Africa
Tuscolo: Arrivano i nostri
Verbano: Mata Hari
Vittoria: Amleto
Vittoria Ciampino: Una notte a Lisbona

LETTERATURA SOVIETICA

A. FIODOROV

IL COMITATO CLANDESTINO AL LAVORO

Pagine 644 Lire 1.000

I partigiani di Fiodorov nell'Ucraina occupata dai nazisti « hanno le proporzioni di uomini comuni e l'eroismo appare un fatto quotidiano e necessario. L'opera è cronaca ed è documento, ma avvince e trascina il lettore attraverso mille episodi... » (Società, anno VIII, n. 1, 1952).

RICHIEDETELO alle MIGLIORI LIBRERIE o presso il C.D.S.N. Viale dei 4 Venti, 57 - Roma

OPERE COMPLETE DI STALIN

VI VOL.

1924

LA PRIMA GRANDE BATTAGLIA CONTRO IL TROTSKISMO

EDIZ. RINASCITA pag. 518 L. 900

M. SADOVEANU

Mitrea Cocor

pp. 230 - L. 300

Questo secondo volume della nuova collana « Le opere e i giorni » è un romanzo di ambiente contadino; è la storia di un « passaggio » da una società di schiavi ad una società di liberi

RICHIEDETELO nelle MIGLIORI LIBRERIE o direttamente alle EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE Viale dei 4 Venti, 57 - Roma

28 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

« Grandi congetture occupano le menti nello Stato di Rastignac. L'abito di mussola cosparso di fiorellini traforati che le infanti stanno ricamando per sua maestà la regina progredisce nel più profondo segreto; vi sono ancora soltanto due teli da fare. E' stato deciso che non si erigerà il muro dal lato di Verteuil, bensì una siepe; il popolino vi perderà della frutta e delle spalliere, ma in compenso si guadagnerà un bel panorama per i forestieri.

« Se lo erede presuntivo avesse bisogno di fazzoletti, lo si avverte che la nobildonna di Marcillac, frugando nei suoi tesori e nei suoi bauli — designati coi nomi di Pompei e di Ercolano — ha scoperto una pezza di bella tela d'Olanda che non sapeva di possedere; le principesse Agata e Laura mettono ai tuoi ordini il loro filo, i loro aghi e delle mani sempre un po' troppo rosse.

« I due principini don Enrico e don Gabriele hanno conservato la funesta abitudine d'ingozzarsi di mosto cotto, di far andare in collera le sorelle, di non voler imparare nulla, di divertirsi a snidare gli uccellini, di far baccano e di tagliare, nonostante le leggi dello Stato, i giunchi per farne bastoncini da passeggio. Il nunzio papale, volgarmente detto il signor curato, minaccia di scomunicarli se continuano a trascurare i santi canoni della grammatica per i cannoni del bellicoso sambuco.

« Addio, caro fratello; nessuna lettera ha mai portato con sè tanti auguri formulati per la tua felicità, nè tanto amore soddisfatto. Quante cose avrai da dirci quando verrai! A me dirai tutto, perchè sono la maggiore: la zia ci ha lasciato supporre che tu avessi qualche successo in società: "Si parla di una dama e si tace del resto...", con noi, naturalmente! Senti, Eugenio, se tu lo desiderassi, potremmo fare a meno dei fazzoletti e confezionarti qualche camicia. Rispondimi subito in proposito, perchè se ti occorresse rapidamente qualche bella camicia ben cucita dovremmo metterci al lavoro senza indugio; e se a Parigi usassero modelli che non conosciamo, mandaci uno schizzo, soprattutto per i polsini.

« Ciao, ciao! ti bacio sul lato sinistro della fronte, cioè sulla tempia che mi appartiene esclusivamente. Lascio l'altro foglio ad Agata, la quale mi ha promesso di non leggere quanto ti ho detto: ma per esserne più sicura rimarrò accanto a lei mentre ti scriverà.

«La tua affezionata sorella, *Laura di Rastignac* ».

« Oh, sì », disse tra sè Eugenio; «sì, la fortuna ad ogni costo! Non basterebbe un tesoro per ripagare una simile devozione! Vorrei procurar loro tutte le felicità assommate! 1550 franchi; », riflettè dopo una pausa. « Bisogna che ogni moneta fruttifichi. Laura ha ragione, perbacco,

Il povero meridionale scese a colazione...

possiedo soltanto camicie di grossa tela; per la felicità altrui una fanciulla diviene astuta quanto un borsaiolo: innocente per sè e previdente per me, è come un angelo del Cielo che perdona le colpe terrestri senza comprenderle! ».

Il mondo era suo! Già il sarto era stato convocato, sondato, conquistato. Osservando il signor di Trailles, Rastignac aveva compreso, infatti, l'influenza esercitata dai sarti sulla vita dei giovanotti. Ahimè, non esiste via di mezzo fra i due estremi: un sarto è o un nemico mortale, o un amico inestimabile. Eugenio incontrò, nel suo, un uomo che aveva compreso il senso paterno del proprio lavoro e che considerava se stesso come un ponte tra il presente e l'avvenire dei giovani; perciò Rastignac, riconoscente, fece la fortuna di quell'uomo con una di quelle frasi in cui avrebbe eccelso più tardi. « Conosco », diceva, « due pala di pantaloni confezionati da lui, che hanno fatto concludere matrimoni da ventimila lire di rendita! ».

Millecinquecento franchi e abiti a discrezione! In quel momento il povero meridionale non dubitò più di nulla e scese a colazione con quell'aria indefinibile che il possesso di una qualsiasi somma conferisce a un giovanotto. Nel preciso istante in cui il denaro scivola nella tasca di uno studente, s'innalza dentro di lui una fantastica colonna alla quale egli si appoggia; e, scoprendo un fulcro per la propria leva, egli cammina meglio di prima, ha lo sguardo calmo, diritto, i movimenti agili; il giorno avanti, umile e timido, avrebbe sopportato anche delle busse; l'indomani sarebbe pronto a darne al primo ministro. In lui si svolgono fenomeni inauditi: vuole tutto e può tutto, i suoi desideri sono discrdinati, è allegro, generoso, espansivo. Insomma, l'uccello che era privo di ali ha ritrovato il volo.

Lo studente squattrinato afferra di straforo una briciola di piacere, come un cane che, rubato un osso attraverso mille pericoli, lo stritola e ne succhia il midollo, mentre continua a correre; ma il giovanotto che fa tintinnare nel taschino qualche fuggitiva moneta d'oro assapora i propri godimenti, li analizza, si compiace in essi, si dondola nel cielo, non sa più che cosa significhi il vocabolo *miseria*: l'intera Parigi gli appartiene. Età in cui tutto è lucente, tutto scintilla e fiammeggia! età di gioiosa forza di cui nessuno approfitta, nè l'uomo, nè la donna! età dei debiti e dei terrori che decuplicano tutti i piaceri! Chi non ha frequentato la riva sinistra della Senna, tra la via Saint-Jacques e la via dei Santi Padri, non sa nulla della vita umana! « Ah, se le donne di Parigi sapessero », rifletteva Rastignac divorando le pere cotte, da un quattrino l'una, servite dalla signora Vauquer, « verrebbero a farsi amare qui! ».

In quel momento un fattore delle Messaggerie reali entrò nella sala da pranzo dopo aver fatto suonare il cancello e chiese del sig. Eugenio di Rastignac, al quale tese due sacchetti e un registro da firmare. Lo sguardo profondo di Vautrin colpì Rastignac come una frustata.

— Avrà di che pagarsi le lezioni di scherma e di tiro al bersaglio — osservò Vautrin.

— Sono arrivati i galeoni — disse la signora Vauquer fissando i sacchetti, mentre la signorina Michonneau non osava posare gli occhi sul denaro per tema di mostrare la propria cupidigia.

(continua)

RISPOSTA A "SCENARIO,,

Esiste un teatro nazionale?

Il primo numero dell'anno della rivista teatrale *Scenario* ha dedicato il suo editoriale (« *Il Congresso ed il teatro* », a firma G. C.) ad un articolo da noi pubblicato su l'*Unità* poco più di un mese fa, ad apertura del II Congresso della cultura popolare. In questo articolo noi dicevamo alcune cose che il vice direttore della rivista *Scenario*, autore dell'editoriale in questione, considera molto inesatte: cerchiamo di vederle per ordine, badando a non farci trascinare, per amor di polemica, fuori dell'argomento.

Il primo dei nostri errori, afferma l'editorialista, sarebbe un errore di rapporti e di proporzioni; commentando infatti il programma dei lavori del Congresso, e particolarmente quello della commissione incaricata di studiare la situazione del teatro e degli spettacoli popolari « con particolare riferimento alle cause che impediscono la formazione e lo sviluppo d'un teatro nazionale italiano » noi scrivevamo in tutte lettere che il fatto stesso di porsi la questione equivaleva a « constatare l'assenza di questo teatro nazionale ». E' qui che l'editorialista ci coglie, come suol dirsi, sul fatto e fa la sua brava denuncia:

« Non esiste un teatro nazionale? Ma allarghi per un momento il suo orizzonte Luciano Lucignani. Si accorgerà che, senza andare molto lontano, il teatro nazionale italiano dimostra in maniera inconfutabile una sua vitale esistenza, profondamente legata all'esistenza del nostro popolo: da Vittorio Alfieri a Carlo Goldoni, da Alessandro Manzoni a Giovanni Verga, da Gabriele d'Annunzio a Luigi Pirandello Luigi Pirandello non è ancora entrato neppure nelle prospettive della storia, è di oggi: una sua opera costituisce il più grande successo della « Comédie Française » nell'anno da poco terminato; un'altra sua opera ha offerto a Jean Vilar l'unica possibilità di ottenere un successo con uno scrittore contemporaneo. E il teatro nazionale non esiste? ».

Questa la prima parte del processo; dove a parte certe piccole inesattezze (non è affatto vero che Vilar abbia ottenuto successo soltanto con Pirandello fra gli scrittori contemporanei; Brecht, a meno di non avere la cultura di Giuseppe Sala che lo ritiene, forse ancora oggi, uno scrittore del settecento, è ben contemporaneo: e la sua *Mère Courage* si rappresenta anche in questo momento a Parigi, a più di un anno di distanza dalla inaugurazione del Théâtre National Populaire), ciò che impressiona è soprattutto la considerazione che Alfieri e Goldoni, Manzoni e Verga, d'Annunzio e Pirandello siano scrittori « profondamente legati all'esistenza del nostro popolo ». Qui le ipotesi possibili sono due: o il nostro editorialista non conosce bene questi scrittori, non è in grado di valutare il loro reale rapporto, passato e presente, con il pubblico popolare, o non conosce quello che chiama il « nostro popolo », ne ignora gli interessi e i problemi. Questa è forse l'ipotesi più probabile; accade assai spesso infatti che uno scrittore (o magari soltanto un libro, un dramma, un'opera qualsiasi) acquisti fama di « popolarità » solo perchè è discusso dalla critica, accettato o rifiutato dal gruppo culturale di cui fa parte e da quelli che lo avversano, ma senza interessare altro ambiente che quello intellettuale.

Sono cose che Gramsci ha spiegato molto bene nelle sue note sul « Carattere non nazionale-popolare della letteratura italiana » e soprattutto nel primo paragrafo della « Letteratura popolare » (*Concetto di nazionale-popolare*, in « Letteratura e vita nazionale », pag. 103 e segg.); ma l'editorialista di *Scenario* evidentemente non ha mai letto quelle pagine altrimenti si sarebbe accorto che proprio in esse Gramsci fa giustizia di coloro che usano il termine « nazionale » nella stessa accezione in cui egli lo usa contro di noi. Scrive Gramsci:

« E' da osservare il fatto che in molte lingue, « nazionale » e « popolare » sono sinonimi o quasi... In Italia, il termine « nazionale » ha un significato molto ristretto ideologicamente, e in ogni caso non coincide con « popolare », perchè in Italia gli intellettuali sono lontani dal popolo, cioè dalla « nazione », e sono invece legati a una tradizione di casta che non è mai stata rotta da un forte movimento politico popolare o nazionale dal basso: la tradizione è « libresca » e astratta, e l'intellettuale tipico moderno si sente più legato ad Annibal Caro o a Ippolito Pindemonte che a un contadino pugliese o siciliano. Il termine corrente « nazionale » è in Italia legato a questa tradizione intellettuale e libresca, quindi la facilità sciocca e in fondo pericolosa di chiamare « antinazionale » chiunque non abbia questa concezione archeologica e tarmata degli interessi del paese » (pagina 105, op. cit.). Gramsci riferiva le sue considerazioni particolarmente ai romanzi di appendice, ma è lui stesso, più oltre, ad affermare che « la questione deve essere estesa a tutta la cultura nazionale-popolare e non ristretta alla sola narrativa: le stesse cose si devono dire del teatro, della letteratura scientifica in generale... » (pag. 106), e la conclusione a cui arriva (« l'elemento intellettuale indigeno è più straniero degli stranieri di fronte al popolo-nazione ») è una conclusione che non serve soltanto a spiegare meglio al nostro contradditore perchè non condividiamo le sue rosee prospettive rispetto al « profondo legame » col nostro popolo di Alfieri, Goldoni, Manzoni, Verga, d'Annunzio e Pirandello, ma potrebbe essere utilizzata anche a chiarire l'attuale situazione della vita teatrale italiana, dominata ancora, per buona parte, dalla produzione cosmopolita di Parigi, Londra e New York; se sui nostri palcoscenici si vedono ancora, purtroppo, contro una sia pure modesta e banale commediola nostrana, decine di modestissime e banalissime commediole straniere ciò si deve ancora al fatto che « l'elemento intellettuale indigeno è più straniero degli stranieri di fronte al popolo-nazione ».

C'è una seconda questione, collegata alla prima, sulla quale l'opinione dell'editorialista di *Scenario* diverge profondamente dalla nostra.

« Perchè — noi avevamo scritto — i nostri uomini di teatro non cercano l'Italia vera, quella dei Visconti e dei Rossellini, dei De Santis e dei Castellani? Forse vedremmo meno commedie in abito da sera, ma l'Italia 1953, che ora possiamo vedere, sia pure ammansita, solo sui palcoscenici di rivista, potrebbe anche entrare nelle ammuffite sale dei teatri ». Risponde il nostro contradditore: « Ma l'Italia vera, quella dei Visconti e dei Rossellini, dei De Santis e dei Castellani, l'Italia 1953, è l'Italia di Giovanni Verga, di Luigi Pirandello; è un'Italia che proprio gli scrittori teatrali hanno scoperto da almeno mezzo secolo, dandole una voce non effimera, e che uno scrittore teatrale ingiustamente dimenticato, Nino Martoglio, ha portato al cinema prima d'ogni altro ».

Anche qui lasciamo stare le inesattezze e le confusioni, fra l'Italia di oggi e l'Italia di Verga e di Pirandello, fra la Sicilia de *La terra trema* e quella de *I Malavoglia* o di *Liolà*; ma perchè i nostri scrittori di oggi non si comportano verso la realtà del tempo loro come Verga e Pirandello si comportavano verso quella del loro? E' una questione che non tocca quella del carattere nazionale o meno di quegli scrittori: opere come *Dal tuo al mio* o come *Liolà* il teatro italiano contemporaneo non ne ha dato ancora, e cercare l'Italia vera, « quella dei Visconti e dei Rossellini, dei De Santis e dei Castellani » vuol dire proprio battere quella via, tenendo presente che da allora, molte cose sono cambiate (e dove non sono cambiate cercando di vedere le cause del persistere di certe condizioni).

Un'esistenza, una fortuna e uno sviluppo del teatro nazionale sono cose che ci stanno molto a cuore e poichè presumiamo che stiano molto a cuore anche all'editorialista di *Scenario*, rivista promossa dall'Istituto del Dramma Italiano, cioè da un organismo particolarmente interessato a questi problemi, lo invitiamo a discutere la questione con maggiore serenità; limitandoci a ricordargli non una battuta di Petrolini ma un brano d'un celebre scritto di Piero Gobetti, apparso ben ventisette anni fa, e intitolato polemicamente (ma non tanto) *Il teatro italiano non esiste* (ristampato in « Opera Critica », II parte, Ed. del Baretti, Torino, 1927):

« Quando lo diceva Ferdinando Martini le cricche interessate a linciarlo non ne avrebbero avuto l'audacia. Oggi vi sono in Italia dieci riviste di teatro, quindici scrittori che vivono sulle percentuali degli incassi, dodici stipendiati da Giordani, trecento che sperano di arrivarci, tremila disoccupati che partecipano a tutti i concorsi drammatici, duecento critici e milleduecentoventi portoghesi che si propongono di collocare un articolo teatrale sul giornale del capoluogo o in una rivista d'avanguardia. Per tutti costoro l'esistenza del teatro italiano è indiscutibile come il loro diritto agli alimenti: contro chi ne dubitasse sono pronti a invocare l'intervento dello Stato » (pag. 156).

Ci sono da cambiare alcuni nomi e qualche cifra, ma il quadro non è poi tanto invecchiato.

LUCIANO LUCIGNANI

STATI UNITI — L'attrice americana Ginger Rogers si è sposata per la quarta volta. Eccola insieme con il nuovo marito, l'avvocato francese Jacques Bergerac, ventiseienne. Ginger ha dichiarato di avere quarantun anni

CONSEGUENZE DELLA SOGGEZIONE ALL'IMPERIALISMO

Cresce la disoccupazione nella Jugoslavia di Tito

130.000 donne senza lavoro secondo gli stessi dati governativi - Chiusura delle scuole professionali - Diminuzione dei salari e aumento degli infortuni - La collera del popolo

L'economia della Jugoslavia titina, presa nella morsa dell'« aiuto » del dollaro, è oggi interamente al servizio degli imperialisti.

Tito ha scoperto i suoi criminali piani di avventura quando, in un improvviso accesso di franchezza, ha dichiarato, l'anno scorso, ad alcuni corrispondenti stranieri che « il suo governo ha speso e spende per gli armamenti più di ogni altro paese dell'Europa occidentale». Egli ha sottolineato la sua servile fedeltà ai padroni d'oltre Atlantico, dichiarando che «la Jugoslavia sviluppa unicamente le branche dell'industria che interessano gli alleati e che servono a sfruttare vantaggiosamente le risorse di materie prime strategiche ».

Dal momento in cui l'economia jugoslava ha cominciato a trasformarsi in economia di guerra, la costruzione civile e le branche dell'industria di pace riducono continuamente la loro attività nel paese. Nel 1952, il volume dei grandi lavori di costruzione civile, cioè della costruzione di aziende industriali per la produzione di generi di largo consumo, è diminuito del 70% rispetto al 1951. Migliaia e migliaia di operai sono stati gettati sul lastrico.

Un fenomeno cronico

Gli stessi dati, naturalmente incompleti, che si possono trarre dalla stampa titina, permettono di giudicare le vaste proporzioni che la disoccupazione ha assunto in Jugoslavia. Attualmente, l'esercito degli uomini « superflui » conta oltre 300.000 operai industriali, 180.000 artigiani e circa 70.000 impiegati.

Nei primi tempi, i titini si erano ostinati a nascondere l'esistenza della disoccupazione nel paese. Essi volevano dimostrare, per ingannare le masse lavoratrici, che le « riserve parziali » di mano d'opera create nell'industria erano un fenomeno « provvisorio ». Tuttavia, oggi, non vi è più nessuna città, nel paese, in cui la disoccupazione non si faccia sentire. Secondo gli stessi giornali titini, soltanto a Belgrado e Zagabria, due tra le più grandi città e centri industriali del paese, in otto mesi del 1952 sono state registrate oltre 70.000 persone « in cerca di lavoro ». Nelle aziende industriali di Osijek quasi un operaio su tre è stato licenziato nei primi sei mesi del 1952. In questa città, la sola azienda per la lavorazione del legname « Slavonija » ha gettato sul lastrico 1.034 operai.

Secondo statistiche, evidentemente manipolate, pubblicate dalla cricca fascista, vi sono attualmente nel paese circa 130.000 donne disoccupate. Le seguenti cifre testimoniano la diminuzione delle donne occupate nell'industria: prendendo 100 come indice del numero totale di operaie occupate nella produzione durante il 1949, nel 1950 questa cifra è scesa ad 87 e nel 1952 a 72. Il giornale titino *Ljudska pravica*, che si pubblica in Slovenia, ammette che nel 1951, in due sole città come Lubiana e Maribor, sono state licenziate nell'industria 14.000 donne, con il pretesto di « eccedenza di mano d'opera ». Questi fatti sono una prova eloquente del triste destino delle operaie nella Jugoslavia titina.

L'esercito dei disoccupati è ingrossato anche dai giovani. Nella sola Croazia, il numero dei giovani e delle ragazze che desiderano acquistare una qualifica professionale, e trovare quindi lavoro nell'industria, supera i 26.000. Le scuole speciali, un tempo esistenti nelle officine e nelle fabbriche per formare tra i giovani mano d'opera qualificata, vengono chiuse e gli alunni, gettati in mezzo alla strada, non trovano alcun impiego. Non meno triste è la sorte di coloro che sono riusciti ad ottenere una qualifica professionale in queste scuole. Probabilmente per dare una specie di sfogo al malcontento della gioventù di fronte alla situazione esistente, il giornale di Belgrado *Omladina* pubblica il racconto di un giovane operaio, Tibor Mesaros, che ha seguito a Subotica una scuola ferroviaria e, in 6 mesi non è ancora riuscito a trovar lavoro. « Non sono solo — egli ha dichiarato. — Circa 150 giovani hanno terminato i loro studi insieme a me. Siamo stati in molte città: Zagabria, Pola, Nis, Zrenjanin. Ovunque ci hanno risposto: "Non abbiamo bisogno di mano d'opera qualificata" ».

Contadini in rovina

Mentre la borghesia rurale — i kulak, che costituiscono la base sociale del regime fascista di Tito nelle campagne — si sviluppa e si arricchisce, si assiste anno per anno all'impoverimento in massa delle aziende dei contadini poveri e medi. Non riuscendo a far fronte al peso dei carichi fiscali, a sopportare il duro giogo del kulak, migliaia e migliaia di lavoratori dei campi perdono i loro piccoli appezzamenti di terra, che sono per essi la principale fonte di sostentamento. In questi ultimi anni, nel solo distretto di Zagabria, 8.796 famiglie contadine hanno abbandonato i villaggi per andare nelle città in cerca di lavoro. Un intero esercito di uomini « superflui » giunti dalla campagna invade le città jugoslave. I contadini rovinati vagano per il paese insieme alle loro famiglie in cerca di lavoro. Essi riempiono gli asili notturni e le stazioni, conducono una vita miserabile e chiedono l'elemosina.

Attualmente, in tutte le città jugoslave, grandi e piccole, vi sono dei mercati permamenti in cui si vende in massa la mano d'opera. Gli uffici di collocamento, creati dai titini all'inizio dell'anno scorso, fanno il possibile per minimizzare le statistiche sulla disoccupazione. Sulle liste di coloro che debbono ricevere un lavoro sono iscritti soltanto i disoccupati che abbiano lavorato ininterrottamente per almeno due anni nello stesso posto o per cinque anni in differenti posti di lavoro.

Quando hanno costituito nelle città gli uffici di collocamento, i governanti fascisti hanno dichiarato, a scopo demagogico, che i disoccupati registrati avrebbero ricevuto dei sussidi. Tuttavia, per dieci mesi del 1952, soltanto lo 8% dei disoccupati registrati all'ufficio di collocamento di Belgrado ha ricevuto magri sussidi, agli altri è stato rifiutato ogni aiuto. Gli uffici di collocamento non pagano sussidi ed escludono immediatamente dalle liste quei disoccupati che manifestano, sia pure timidamente, il loro malcontento verso il regime fascista di Tito. Gli uffici di collocamento procedono nello stesso modo con i disoccupati che si rifiutano di partecipare alla costruzione di impianti militari strategici.

Accentuata oppressione

La banda fascista titina si serve dei disoccupati per esercitare una pressione su quella parte delle masse operaie che lavora, al fine, anzitutto, di diminuire i salari, di abbassare il tenore di vita, di accentuare l'oppressione e lo arbitrio. All'inizio del 1952, sotto il pretesto di regolare la rimunerazione del lavoro nell'industria, i titini hanno introdotto nuove tariffe, che hanno fatto diminuire il salario degli operai, già molto basso, per percentuali che vanno dal 18 al 20%. Le nuove tariffe non soltanto non hanno « regolato » la rimunerazione del lavoro, ma al contrario, hanno dato ai padroni delle aziende mano libera per ordire truffe e derubare gli operai. Così nelle miniere di Milijvina gli operai ricevono soltanto l'80% dei salari fissati dalle nuove tariffe, mentre il rimanente 20% è destinato, a quanto afferma l'amministrazione dell'azienda, « a coprire il deficit della produzione ».

Ogni giorno nuovi fatti dimostrano che l'onere della corsa agli armamenti ricade sempre più pesantemente sugli operai jugoslavi e diviene sempre più insopportabile. Il lavoro nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere titine è un vero e proprio lavoro forzato. La vita dell'uomo non ha più nessun valore. L'operaio è sfruttato al massimo e poi, invecchiato anzi tempo o invalido, viene gettato su lastrico. Le statistiche titine hanno dovuto riconoscere che nell'industria metallurgica vi sono stati nel 1951 280 infortuni sul lavoro per ogni mille operai; nel 1952, soltanto nei primi sei mesi ve ne sono stati 337. Il numero di disgrazie mortali di cui sono vittime gli operai nelle aziende aumenta.

La disoccupazione in massa, l'impoverimento dei lavoratori e la fame, hanno determinato nel paese l'aumento delle malattie epidemiche e sociali, e soprattutto della tubercolosi, del tracoma, ecc., ed hanno fatto della Jugoslavia uno dei primi paesi nel mondo per la mortalità. Il vagabondaggio infantile, il banditismo, la prostituzione, il suicidio hanno assunto nelle città le proporzioni di fenomeni di massa.

Gli uomini semplici della Jugoslavia, che subiscono il giogo del regime fascista e dell'oppressione coloniale, cominciano a rendersi chiaramente conto che la banda fascista governante — agenzia degli imperialisti — ha ridotto i lavoratori alla disoccupazione, alla miseria e alla fame. La collera del popolo, la sua indignazione contro la sanguinosa dittatura dei carnefici fascisti ingigantisce. Di giorno in giorno i lavoratori jugoslavi intensificano la lotta contro la tirannide.

V. KIRSANOV

(Dal numero 5 di *Per una pace stabile, per una democrazia popolare!*).

LA PIU' ARDITA TRA LE RIVOLUZIONI QUARANTOTTESCHE IN ITALIA

Avventurosa vita della Repubblica Romana

La proclamazione in Campidoglio il 9 febbraio 1849 - Coraggiose misure contro il patrimonio della Chiesa - Sconfitta dei cattolico-liberali

Erano le prime ore del mattino del 9 febbraio 1849 quando la Costituente eletta col suffragio popolare proclamava, in Campidoglio, la fine del potere temporale della Chiesa e l'avvento della Repubblica Romana.

Da oltre un anno ormai l'Europa era sconvolta da rivoluzioni e da guerre. Il 1848 era stato, come si disse, una « primavera dei popoli », una stagione nella quale milioni di uomini di tutta Europa si erano levati in piedi in nome dei principi di libertà e di nazionalità.

Adesso, gli albori del '49 vedevano alcune rivoluzioni europee vittoriose, ma molte altre piegate con la forza o con il compromesso. In Italia, tolta Venezia, era rimasta solo Roma che, rifiutando ogni compromesso, portasse più avanti la rivoluzione democratica. Quando Pio IX, dopo aver civettato col liberalismo, aveva tentato sul finire del '48 di restaurare la vecchia situazione, era stato avversato dall'opinione pubblica, costretto alla fuga, il suo ministro Pellegrino Rossi era stato ucciso con un colpo di pugnale. Dal quel momento il popolo aveva fatto da sè. Gli esponenti della borghesia più radicale, come Sterbini, avevano preso in mano la situazione. Adesso, riuniti in Assemblea Costituente, dichiaravano decaduto il Papato, fondavano la Repubblica: e poco mancò non passasse un articolo, proposto dal bolognese Filopanti, che parlava del popolo come base fondamentale della neonata democrazia.

Breve e avventurosa fu la vita della Repubblica Romana. Dopo quattro mesi, gli eserciti di Francia, d'Austria e di Napoli, chiamati dal papa fuggiasco, ebbero ragione di ogni resistenza Ma essa rappresentò un episodio avanzato, diciamo pure il più avanzato tra tutti quelli del '48 e del '49 in Italia. Lo dimostrano le dichiarazioni fiere e precise di quel 9 febbraio, lo proclamano gli articoli audaci della Costituzione, finita di approvare il giorno stesso in cui i francesi entravano in Roma, e lo confermano soprattutto i provvedimenti di governo.

Si presero coraggiose misure contro il patrimonio ecclesiastico, contro la « manomorta » feudale, contro i diversi privilegi dell'antico regime. Si preparò e s'iniziò una moderna riforma nei campi più diversi dell'istruzione, dell'amministrazione, della finanza.

Vi fu la preoccupazione costante di attrarre alla Repubblica gli strati popolari più poveri, specialmente nelle campagne, e per questo si giunse fino a decretare lo spezzamento e la concessione ai contadini delle proprietà ecclesiastiche e feudali. L'esercito raccolto in fretta fu un esercito democratico, guidato da comandanti che si chiamavano Garibaldi, Pisacane, Roselli, composto di volontari di ogni ceto: piccola borghesia, professionisti, artigiani, ma anche contadini e popolo minuto.

Il voltafaccia di Pio IX

La Repubblica Romana fu la più ardita tra le rivoluzioni democratiche quarantottesche d'Italia. Ma come mai, vien da chiedersi, fu proprio Roma il teatro di questa epopea? Una risposta c'è: ed è che appunto qui aveva dominato fino a quel giorno il più retrivo dei regimi italiani, cioè il regime pontificio. Qui il Papato, meglio che altrove, aveva fatto conoscere il proprio volto reazionario. Qui la Chiesa era conosciuta dalle masse, non tanto come istituzione di religione e di morale, ma anche e più come una organizzazione statale ben materiale, ben concreta, intorno a cui si raccoglievano privilegi di cortigiani, patrimoni di latifondisti, speculazioni di finanzieri. Sicché la rivolta non colpì soltanto l'apparato statale assolutista, come era accaduto altrove, ma coinvolse in un sol colpo lo Stato dispotico, il ricchissimo proprietario di terre e di beni, e il negatore dei « lumi » del pensiero moderno.

Vi era stato un momento in cui il nuovo papa Pio IX era sembrato farsi paladino degli ideali di libertà e nazionalità, ed a lui si era ispirata in tutta Italia quell'ala moderata e oscillante del movimento patriottico, che si chiamò appunto cattolica-liberale. Ma quando, dopo pochi mesi di quell'anno '48, il pontefice tornò sui suoi passi e volse apertamente dalla parte della reazione, se dovunque vi furono delusione e sbandamento nel campo dei patrioti, nella capitale della Chiesa, accadde di più: i moderati cattolici, i quali avevano fin allora tenuto le redini dello Stato direttamente appoggiandosi a Pio IX, rimasero screditati e isolati a tal punto da essere coinvolti anch'essi nell'abbattimento del potere pontificio. Non così accadeva altrove: anzi, in Piemonte un religioso come il Gioberti veniva portato ad accentuare in senso più estremo le sue idee democratiche e a Venezia un liberale cattolicissimo come il Tommaseo diventava tra i più radicali esponenti della repubblica ivi creata. Solo a Roma furono travolti i cattolico-liberali, e prese il sopravvento l'ala democratica avanzata, dei mazziniani, dei radicali e dei massoni. Quanto più la vecchia Roma ricordava oscurantismo e tirannide, tanto più gli uomini nuovi saliti in Campidoglio sentirono il bisogno di proclamare con maggiore evidenza i suoi aspetti di grosso proprietario terriero, di potente monopolista, di accanito difensore della conservazione sociale?

Non basteranno le campagne per l'Anno Santo 1950, i pacchi dono elettorali, le « Crociate » di Padre Lombardi per fare di Roma quella città docile e sottomessa che vorrebbe la politica del Vaticano. Contro le « duecento famiglie » della speculazione, contro il latifondo, contro la condanna alla miseria e allo abbandono, hanno continuato a lottare i lavoratori romani.

E che cos'è questo, se non la continuazione di quella battaglia, che la Repubblica Romana sostenne un secolo fa, la grande battaglia per il progresso?

ALBERTO CARACCIOLO

Un episodio tipico

Si riconosce così nella Repubblica Romana un episodio di quella acutezza di contraddizioni, di quella asprezza di contrasti, che è tra i caratteri tipici della vita politica e sociale della Roma moderna. Dal Risorgimento fino ad oggi, la presenza immediata del Papato e del Vaticano, se nei momenti di quiete pare influire in senso conservatore, finisce invece, in definitiva, per rendere più intransigenti le forze progressive, più accese ed avanzate le lotte.

Da ciò deriva se la tradizione anticlericale a Roma e nelle provincie ex-pontificie è stata sempre così vivace, e si è concretata dapprima in un combattivo movimento repubblicano, poi in un anarchismo accentuatamente antireligioso, e infine in quel «Blocco popolare» di Nathan che rappresentò, negli anni dopo il 1907, l'alleanza nella direzione del Comune, delle forze radicali democratiche della borghesia con il socialismo avanzante.

Via via che si approfondiva, nel mondo moderno, la « questione sociale », il Vaticano tentò ancora di placarla con le « encicliche sociali », con le istituzioni economiche, con la demagogia dei sindacati bianchi e del Partito Popolare. Ma ecco che proprio a Roma e nel suo territorio, dove più ingenti sono le forze e l'organizzazione della Chiesa, questi tentativi ebbero poco esito: i contadini seguirono scarsamente le leghe « bianche », il popolo minuto e la piccola borghesia preferirono altre formazioni politiche al Partito Popolare. E si comprende: com'era possibile alla Chiesa fare della demagogia sociale proprio là, dove appaiono con maggiore evidenza i suoi aspetti di grosso proprietario terriero, di potente monopolista, di accanito difensore della conservazione sociale?

Non basteranno le campagne per l'Anno Santo 1950, i pacchi dono elettorali, le « Crociate » di Padre Lombardi per fare di Roma quella città docile e sottomessa che vorrebbe la politica del Vaticano. Contro le « duecento famiglie » della speculazione, contro il latifondo, contro la condanna alla miseria e allo abbandono, hanno continuato a lottare i lavoratori romani.

E che cos'è questo, se non la continuazione di quella battaglia, che la Repubblica Romana sostenne un secolo fa, la grande battaglia per il progresso?

ALBERTO CARACCIOLO

Una veduta di Villa Giraud e di Villa Corsini durante un contrattacco delle forze popolari nella eroica difesa di Roma (da una stampa dell'epoca)

DOMANI NEL RIDOTTO DELL'ELISEO

Conferenza di Sereni sugli scritti di Stalin

Domani, mercoledì 11 febbraio, alle ore 18, nel Ridotto del Teatro Eliseo, il senatore Emilio Sereni terrà una conferenza sul tema: « Morale ed economia nei *Problemi economici del socialismo nell'URSS* di I. V. Stalin ». La conferenza è promossa dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS.

LE PRIME A ROMA

Cantanti inglesi alla Filarmonica

Il gruppo *The new english singers* che si è presentato ieri all'Eliseo si compone di sei cantanti, tre donne e tre uomini, più una liutista che dirige anche il complesso.

Abbiamo potuto ascoltare così diverse musiche inglesi dell'epoca elisabettiana, mottetti di un polifonista fiammingo, brani madrigalistici italiani e infine tre canti popolari britannici in un gustoso arrangiamento moderno.

Vice

TEATRO

La nemica

In questo teatro (o meglio cinema-teatro) Orione, Podrecca ha dato qualche tempo fa alcune rappresentazioni dei suoi famosi « Piccoli ». Oggi, Alda Borelli, tornata al pubblico per un breve corso di recite, vi rappresenta il suo repertorio, inaugurato ieri sera con *La nemica* di Niccodemi. Si tratta di piccoli avvenimenti, ma d'un certo significato che vorremmo non sfuggisse. Oggi a Roma la vita teatrale ha ripreso un ritmo che da tempo era spento: buoni e buonissimi spettacoli sono stati dati in pochi mesi di stagione. Ora ad un maggiore livello artistico comincia ad unirsi un rinnovato interesse per il pubblico popolare: il Manzoni, l'Orione... Questa di Alda Borelli è stata una serata un po' commovente: un locale ampio, di oltre mille posti, il rumore dei termosifoni che da qualche parte impediva di sentir bene; una messinscena non ricca e un dramma, ahimè, vecchio, anzi mai stato giovane, perchè mai stato vero. Eppure il pubblico seguiva, attento, senza fiatare, senza interrompere gridando « voce! », come sarebbe accaduto decine di volte all'Eliseo o al Quirino. In teatri come questi, nella *banlieue* di Parigi, Vilar ha portato non Niccodemi, nè i suoi corrispondenti di Francia, ma Corneille, e poi Brecht, e poi Kleist, Molière, e ora Machiavelli, domani Tolstoi. Quando potremo vedere i nostri « grandi », gli interpreti dei nostri più belli spettacoli, l'*Amleto* di Gassmann e le *Tre sorelle* di Visconti, in questi teatri, davanti a questi spettatori? Sarà un gran giorno, per tutti, sul palcoscenico e in platea. Quel giorno verrà, certamente verrà...

l. l.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE LETTERE

Futuro prestabilito

Una volta gli scrittori (dico, gli scrittori in generale) facevano romanzi immaginosi sul futuro, scrivevano cose stupende del 2000, parlavano di macchine e di uomini perfezionatissimi, e si chiamavano Jack London e H. G. Wells. La previsione fantastica era un complemento della vivile vita presente: ci s'immaginava un domani buono e benefico per combattere più tenacemente nell'oggi difficile e intricato. Erano, gli scrittori, dei meteorologi che auguravano sempre il bel tempo. Ai nostri giorni le cose sono completamente mutate. Gli scrittori (dico, una certa genia di scrittori) non fanno altro che parlare di un futuro disastroso, nero, terribile, pieno di poliziotti addetti a sorvegliare altri poliziotti, i quali, a loro volta, sarebbero costretti a tener d'occhio altri poliziotti ancora... Questi scrittori, oggi, si chiamano Orwell, Koestler e Silone. Ed essi tutti non solo paventano questo orribile domani, ma ci giurano sopra. Sono, cioè, dei meteorologi jettatori che dicono sempre: « domani sarà brutto tempo ». E di simile futuro prestabilito si fanno una religione, un dogma. Per quale motivo? Per non vedere la realtà presente, per ignorare le condizioni di vita attuali, per rinunciare a sognare, per abdicare alla lotta verso un mondo migliore.

Il « carpe diem » oraziano si ripete e si rinnova: ma questa volta con un colore cupo, come una corsa affannosa e tetra per evitare l'avvenire.

Queste considerazioni sorgono spontanee a chi legga, per caso, gli scritti autobiografici e saggistici di quei quattro gatti di scrittori, che si sono messi in quelle penose condizioni di spirito per aver tagliato ogni legame con il popolo. Sentite come codipca uno di costoro (Budd Schulberg, su la « Fiera letteraria » dell'8 febbraio) il sistema da seguire per « riacquistare l'indipendenza » personale perduta con l'adesione al Partito Comunista: « Per l'americano (l'esempio naturalmente è estensibile al "floamericano" e al "floatlantico") che desideri riacquistare la propria indipendenza, le penalità consistono solo nel superare un certo logorio emotivo (sic!) implicito nello spezzare la morsa quasi-religiosa in cui il movimento (cioè, il Partito Comunista) l'ha tenuto, e lo interrompersi dell'amicizia con un numero di persone che ha avuto care... » Poveretto! — vien voglia di esclamare —. Ma perchè l'hai fatto? Perchè un « burocrate comunista » l'aveva criticato per un certo suo romanzo mal riuscito, e perchè egli oggi si è convinto dell'esistenza di quel futuro terribile e nero, che — secondo lui — incomberebbe su tutti gli uomini, buoni o cattivi che siano. Infatti, a sentire Schulberg, « quel burocrate tanto eloquente sul tema dello strangolamento culturale e di intolleranza politica negli Stati Uniti » sarà lo stesso uomo che, andato al potere, ucciderà « santamente la verità, la libertà e l'arte con la stessa rigidità, fanatismo e "isterismo da caccia alle streghe" che ora rimprovera così aspramente ». Ma oggi? Come stanno le cose oggi? Ce lo dice lo stesso Schulberg, dichiarando che quel burocrate « attualmente è sotto processo per cospirazione contro lo Stato ». Nè più nè meno, insomma, come erano sotto processo « per cospirazione contro lo Stato » tanti antifascisti e comunisti al tempo del Tribunale Speciale fascista.

La qual cosa, in conclusione, ci dipinge Schulberg come un piccolo e cattivo profeta che parla del futuro solo per dimenticare e non vedere il presente, per abdicare alla lotta verso un mondo migliore.

Ritorno di Voltaire

Si moltiplicano in Francia le edizioni delle opere di Voltaire e i libri e scritti su di lui. Recentemente è stata pubblicata una raccolta di sue « Lettere inedite » (Voltaire. *Lettres inédites à son imprimeur Gabriel Cramer*, Librairie Droz, Genève-Lille, 1952), che portano un nuovo e importante contributo per la comprensione della grande personalità dell'autore del *Candide*. Un nostro studioso ha detto giustamente che questo ritorno di Voltaire è più che mai importante oggi: « contro tutti i tentativi di riportarci in una oscurità, foriera di superstizione e di costrizione, Voltaire ci offre di che rinvigorire gli spiriti deboli, di che aiutarli a scacciare i demoni... ».

Una nuova opera di Neruda

Il poeta cileno Pablo Neruda ha annunciato la prossima pubblicazione della seconda parte del suo *Canto General*, nel quale vedranno la luce le poesie composte durante il suo recente soggiorno in Europa.

Alcuni classici

Segnaliamo le nuove edizioni di classici apparse in questi ultimi giorni. Nella collezione Rizzoli (B.U.R.): Stevenson, *Il Dottor Jekyll*, lit. 60; Jane Austen *Orgoglio e pregiudizio*, lit. 240; Walter Scott, *Ivanhoe*, 2 volumi, ciascuno a lit. 180; Racine, *Fedra*, lit. 60; Pascal, *Pensieri*, lit. 240; Wilde, *L'importanza di essere Onesto*, lit. 120; Zola, *Il sogno*, lit. 180; Cekov, *Il giudice istruttore*, racconti, lit. 180. Nella B.M.M. Mondadori: Balzac, *La cugina Betta*, lit. 400; Tolstoj, *Anna Karenina*, lit. 400. Nella collana « Fenice » dell'editore Guanda: *Due poemi elisabettiani* (Marlowe, *Ero e Leandro* - Shakespeare, *Venere e Adone*), a cura di Gabriele Baldini, pp. 230, lit. 1 000.

Un numero di « Ulisse » dedicato al Polesine

Il n. 17 della rivista di cultura internazionale « Ulisse » è dedicato nella sua parte monografica a « La rotta del Po » e contiene: Manlio Dazzi, *Canto per il Polesine*; Riccardo Bacchelli, *Il Po nella storia e nella vita italiana*; Ostilio Gorio, *Le piene storiche del Po*; Giuseppe Morandini, *Aspetti fisici della valle del Po*; Luigi Gherardelli, *Aspetti idraulici della valle del Po*; Giuseppe Marchiori, *Architettura rurale nel Polesine*; Eliseo Jandolo, *I problemi della montagna*; Giulio De Marchi, *La difesa dalle inondazioni*; Secondo Alfieri, *La soluzione dei diversivi*; Giuseppe Zuccoli, *Economia della sistemazione degli alvei*; Marco Visentini, *Igiene e terapeutica del Po*; Alfredo De Polzer, *Le responsabilità della situazione della valle padana*; George Santillana, *Controllo delle alluvioni in U.S.A.*

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI STATALI IN LOTTA PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Scioperi di 24 ore nei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione

Le astensioni dal lavoro decise per il 14 e per il 21 - I funzionari delle FF.SS. contro la « delega »

Due importanti ministeri hanno deciso ieri di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Si tratta dei dipendenti dal ministero della pubblica istruzione, che si asterranno dal lavoro per 24 ore sabato 14 prossimo nella sede centrale e in tutti i provveditorati agli studi d'Italia, e dei dipendenti dal ministero dei lavori pubblici che sabato 21 si asterranno anch'essi dal lavoro per 24 ore, ma solo nell'amministrazione centrale e negli uffici periferici con sede a Roma.

Entrambe queste manifestazioni di lotta sono state decise in modo unitario dalle organizzazioni di base aderenti alla CGIL, alla CISL, alla Dirstat ed autonome: motivo immediato e dichiarato degli scioperi è la richiesta di estensione dei « diritti casuali »; ma è evidente che questa richiesta rivela l'insufficienza delle attuali retribuzioni e l'assoluta, urgente necessità di un adeguamento degli stipendi. I due scioperi sono perciò una nuova dimostrazione del fermento che regna fra i dipendenti dello Stato e della loro decisione di battersi per ottenere subito un miglioramento nel trattamento economico.

In questa situazione sono state accolte con grande favore fra gli statali le dichiarazioni del compagno Di Vittorio, che nel suo discorso di domenica a Roma ha ribadito l'ampia piattaforma di rivendicazioni avanzata dalla CGIL: unificazione di tutte le voci della retribuzione nello stipendio portando il carovita al 120 per cento; aumento del 5 per cento delle retribuzioni; aumento delle pensioni fino ai 9-10 dell'ultimo stipendio percepito in servizio; estensione ai pensionati civili e militari della 13. mensilità e dell'assistenza medica con decorrenza immediata; revisione degli scatti di anzianità; aumento di 500 lire della quota per ogni figlio a carico; rivalutazione del lavoro straordinario; sistemazione delle centinaia di migliaia di avventizi ai quali, alla vigilia del 18 aprile si promise l'ingresso nei ruoli.

Com'è noto, in attesa della soluzione di tutti questi problemi, Di Vittorio ha rinnovato la proposta che il governo conceda immediatamente un acconto di cinquemila lire a tutti gli statali. Sulla base di queste richieste la Federstatali ha lanciato un appello a tutti i pubblici dipendenti perchè si uniscano nella lotta comune affinchè il governo sia costretto a cedere prima della fine dell'attuale legislatura della Camera. Per concordare l'azione unitaria sono previsti per i prossimi giorni importanti incontri fra la segreteria della Federstatali, le organizzazioni dell'UIL e il comitato di coordinamento dei sindacati autonomi.

L'urgenza delle rivendicazioni acuisce l'opposizione degli statali alla proposta di legge di delega al governo, che com'è noto ha lo scopo principale di rinviare all'anno venturo ogni possibilità di revisione degli stipendi. Contro tale proposta ha preso posizione ieri anche il comitato centrale esecutivo del sindacato dei funzionari di gruppo B delle Ferrovie dello Stato, che si è dichiarato ostile soprattutto alle minacciate limitazioni del diritto di sciopero.

La polizia occupa la miniera di Luni

LA SPEZIA, 9. — **Ingenti forze di polizia hanno occupato stasera la miniera di Luni, in un pozzo della quale 21 minatori si sono volontariamente rinchiusi da 17 giorni per resistere ai licenziamenti. La polizia ha agito in base ad un decreto emanato stamane dal prefetto Forni, che ordina la definitiva chiusura della miniera.**

Anche dopo l'occupazione gli eroici operai si sono rifiutati di salire alla superficie dichiarando che resteranno sotto terra, incuranti delle minacce, fino a che non sarà definito il futuro della miniera, finchè cioè il governo non avrà risposto e mantenuto il suo impegno di scongiurare la smobilitazione della miniera.

La situazione dei « sepolti vivi » intanto si va facendo di ora in ora più drammatica: tagliati fuori dal mondo, privi di ogni assistenza tecnica (all'ing. Colvara direttore della miniera, è stato proibito di recarsi in fondo al pozzo), costretti a dormire sulla paglia fradicia, fra coperte fradice, intossicati da una sempre crescente mancanza di ossigeno, i « sepolti vivi » corrono un grave pericolo di vita. Sono 21 uomini, 21 padri di famiglia che possono da una ora all'altra trovarsi al centro di una immane tragedia a causa dell'irresponsabilità del governo.

Quattro bimbi uccisi da una fuga di gas

DAGENHAM, 9 — In seguito ad una fuga di gas quattro fratellini dai 2 ai 7 anni sono stati trovati morenti dalla loro mamma che si era allontanata momentaneamente da casa. Trasportati all'ospedale, sono tutti l'eceduti

AL PROCESSO PISCIOTTA

Sempre di scena i tre continentali

Ampia deposizione di Candela sul sequestro Ugdulena — Pisciotta si ripete innocente

PALERMO, 9. (*G. S.*) — Il sequestro Ugdulena, uno dei più « celebri » tra quanti ne commise la banda Giuliano, ha costituito l'oggetto dell'analisi dibattimentale odierna

Rosario Candela è stato il primo interrogato e ha confessato di aver preso parte al sequestro. Giuliano lo avrebbe spinto al delitto dicendogli che, dopo di aver preso parte ai fatti dell'Evis, non gli era più consentito di abbandonare i suoi compagni d'avventura, almeno finchè non fosse stata concessa l'amnistia.

A proposito delle modalità del sequestro, Candela ha dichiarato: « Giuliano mi ordinò di portare due equini per caricare munizioni; eseguito quest'ordine, partimmo io, Giuliano, Passatempo, Badalamenti e i tre continentali di cui si è più volte parlato. Vicino Carini, Giuliano parlò con uno scopo ciuto e poi ordinò al più piccolo dei continentali di andare a Portella di Renda, per aspettarlo. Verso le 19,30 fu raggiunto da Passatempo, che mi disse di andare col continentale a Piano Renda e di portare un po' di paglia in quella contrada. Il Passatempo prese gli equini e li portò via con sè. Io e il continentale eseguimmo le disposizioni ricevute. Anche Tommaso Di Maggio era con me, e mi aiutò a portare paglia. Verso le 22 arrivarono, a Piano Renda, Giuliano, Badalamenti, Passatempo e gli altri due continentali che conducevano Ugdulena. Io, che attendevo il carico delle munizioni, rimasi sbalordito nel vedere che invece si trattava di un sequestro. Quest'ultimo fu rinchiuso in una casa, e Giuliano mi dette ordine di prestargli tutti i servizi senza fargli mancare niente. Lo custodimmo io, i tre continentali e Tommaso Di maggio. Io dormivo col sequestrato e gli facevo compagnia. Dopo due giorni fu condotto nella stessa casa Vanella; dopo otto giorni venne Giuliano, che era con i Passatempo, uno dei Lombardo, Di Maggio e i tre continentali. Trasferirono i sequestrati in contrada Crocevia, ma a me fu ordinato di andare a Montelepre e di prendere il pane. Dopo due giorni li raggiunsi a Crocevia. Quindi io mi allontanai definitivamente dalla banda Giuliano

Presidente: Avete ricevuto compensi?

Imputato. Nessun genere di compenso, credevo che fossero sequestri per motivi politici.

L'imputato ha risposto di non saperlo, perchè egli rivestiva in seno alla banda una funzione molto secondaria

Esaurita la deposizione Candela, si è fatto avanti Giovanni Genovese, che ha negato di aver preso parte al crimine.

Anche Gaspare Pisciotta è stato di scena, per essere interrogato sul sequestro Ugdulena. Egli si è professato innocente. In merito al riconoscimento dell'Ugdulena, ha sottolineato la possibilità che il sequestrato avesse confuso lui con il Badalamenti, che pare gli somigli.

Presidente: Ma nel documento scritto, di cui si è parlato ieri, vi confessavate colpevole di questo delitto!

Pisciotta: In merito a questo documento, non potrei che ripetermi.

Presidente: La banda Giuliano poggiava a Villa Carolina?

Pisciotta: Non ne so nulla. Chiedo che sia portato in aula il documento

Su questa richiesta di Pisciotta, si è chiuso l'episodio di maggior rilievo dell'udienza di oggi

GLI EFFETTI DEL PIANO SCHUMAN RAGGIUNGONO PIOMBINO

500 licenziamenti minacciati ai siderurgici della "Magona,,

Convegni per la nazionalizzazione dell'I. R. I. e del F. I. M. - La conferenza stampa di ieri sul " mercato comune " del carbone

Ieri mattina la direzione dello stabilimento siderurgico *La Magona d'Italia*, ha comunicato alla Commissione Interna che quanto prima procederà al licenziamento di 500 degli attuali 2400 dipendenti. Contemporaneamente ai licenziamenti, la Direzione ha comunicato che sarà ridotto l'orario di lavoro da 48 a 24 ore settimanali, e che quanto prima altri due impianti di laminazione cesseranno il loro ciclo produttivo.

La drammatica notizia si è sparsa in un baleno in città. La FIOM ha immediatamente preso posizione avvertendo che non intende accettare nè i licenziamenti nè il dimezzamento dell'orario di lavoro. I lavoratori della *Magona* hanno subito reagito attuando uno sciopero di 2 ore per turno.

Anche le maestranze dell'ILVA hanno scioperato per mezz'ora in segno di solidarietà.

Il piano Schuman

L'annuncio dell'ondata di licenziamenti alla *Magona di Italia* viene ad aggravare l'impressionante crisi abbattutasi sulla siderurgia italiana in conseguenza dell'adesione data dal governo al piano Schuman. Su alcuni aspetti particolari di questa tragedia della nostra industria sono stati indetti per i prossimi giorni nella stessa Piombino — città che vive essenzialmente delle sue grandi fabbriche siderurgiche — due importanti convegni nazionali: il primo, indetto dalla FIOM, esaminerà la lotta da svolgere per costringere gli industriali a definire la parte del contratto di lavoro che in modo particolare interessa i dipendenti degli stabilimenti siderurgici; il secondo vedrà riuniti i rappresentanti di tutte le fabbriche metallurgiche dipendenti dall'IRI, di quelle legate al FIM e della Cogne per decidere la azione in appoggio all'iniziativa di un gruppo di parlamentari democratici tendente alla nazionalizzazione di questo settore-base dell'industria nazionale.

In significativa contemporaneità con le gravi notizie da Piombino, ieri pomeriggio a Roma, al Palazzetto Venezia, sotto gli auspici del Movimento Federalista Europeo, un alto funzionario della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (piano Schuman), il dott. Balladore Pallieri, ha tenuto una conferenza stampa indetta per celebrare la creazione del « mercato comune » del carbone, del rottame e dei minerali di ferro, decisa per oggi. La conferenza, a parte le declamazioni europeistiche e la pedissequa ripetizione degli articoli del trattato istitutivo della CECA, non ha recato alcun elemento nuovo. E' stato confermato che, essendo insufficiente il carbone prodotto dai paesi membri della CECA alle necessità dei paesi stessi, continuerà ad essere necessario l'approvvigionamento di carbone americano. Come è noto, il nostro Paese, che si trova in posizione particolarmente svantaggiata dal punto di vista della produzione di carbone, sarà costretto — malgrado il « mercato unico » — a continuare ad acquistare carbone statunitense di prezzo triplo o quadruplo a quello prodotto in Europa. Nel corso della conferenza stampa, e del breve dibattito che ne è seguito, è stata confermata anche la grave minaccia che, a causa dell'entrata in funzione del « pool », grava sulle cokerie italiane. Il dott. Baladore Pallieri non ha fatto altro che ripetere che, per tutti questi problemi, « una soluzione sarà trovata », senza indicare peraltro quale potrà essere. E' risultato con chiarezza che il governo italiano non abbia ottenuto alcuna garanzia in ordine all'approvvigionamento.

« Puro caso »

Interrogato sulla più scottante questione del momento, e cioè sulle centinaia e centinaia di licenziamenti di lavoratori siderurgici in atto alla Terni, in vari stabilimenti Ilva, e in una serie di grandi, medie e piccole fabbriche sia controllate dallo Stato che private, il dott. Balladore Pallieri ha dichiarato trattarsi di « un puro caso », di « una coincidenza », di « effetti non prevedibili », di « assestamenti », di inevitabili « spostamenti di manodopera » (spostamenti verso dove? - n.d.r.). Egli, benchè sollecitato a farlo, non ha smentito l'informazione data di recente dall'agenzia ufficiosa *Italia*, secondo cui 50.000 su 75.000 siderurgici dovrebbero essere licenziati nel nostro Paese per effetto del piano Schuman. L'alto funzionario della CECA si è limitato a « dare assicurazione » sul fatto che agli « eventuali » licenziati sarà corrisposta... l'indennità di licenziamento a cura e a spese della Comunità europea. Egli ha promesso corsi di riqualificazione dei quali le qualificatissime maestranze delle acciaierie italiane non sentono bisogno alcuno, e ha concluso con il solito accenno all'emigrazione, anzi a quella che secondo lui sarebbe « la libera circolazione della manodopera fra i paesi europei ».

2 milioni di braccianti e salariati esigono sussidi e immediata assistenza

Agitazione nelle campagne - Appello della Federbraccianti ai sindacati per un'azione unitaria di protesta - Assemblee delle Leghe

BOLOGNA, 9. — L'Esecutivo della Federbraccianti nazionale, riunitosi, alla presenza dell'on. Agostino Novella, segretario nazionale della C.G.I.L. ha approvato una importante risoluzione sulla agitazione per il sussidio di disoccupazione e per gli altri problemi previdenziali, la quale dice fra l'altro:

« Il comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale, convocato assieme alla commissione nazionale d'organizzazione, ha ascoltato la relazione della segreteria sull'incontro avuto dal sen. Bitossi e dal segretario responsabile Romagnoli con l'on. Rubinacci, Ministro del Lavoro, per esporgli la grave situazione della Previdenza Sociale per la categoria. In quell'incontro il Ministro prese impegno di intervenire per sanare la situazione anormale segnalata e in particolare:

a) Di dare istruzione agli istituti competenti di liquidare immediatamente a tutti i braccianti e salariati gli aumenti arretrati degli assegni familiari previsti dall'accordo del 10 ottobre 1952 con decorrenza dal 1. luglio 1952 in attesa della approvazione della leggina apposita, e di darne comunicazione scritta alle organizzazioni sindacali interessate;

b) Di convocare nei giorni immediatamente successivi all'incontro una riunione di tutte le organizzazioni sindacali interessate per discutere dell'applicazione del titolo 3° della legge n. 264 che stabilisce l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione e del sussidio straordinario di disoccupazione ai salariati e braccianti. Tale legge è in vigore da oltre tre anni ma è totalmente inapplicata per la mancata emanazione del regolamento da parte del governo;

c) Di riesaminare la situazione delle aliquote contributive:

d) Di mettere allo studio, per presentarla rapidamente all'approvazione della Camera, una misura di legge atta a sanare le evasioni alla legge per gli assegni di caro-pane;

e) Di sollecitare l'approvazione del regolamento per l'applicazione della legge per la tutela delle lavoratrici madri.

« Dopo circa 20 giorni da quell'incontro, nonostante i successivi e pressanti solleciti fatti, nessuna comunicazione è pervenuta alla Federbraccianti nazionale nè si è provveduto alla convocazione della riunione promessa.

« La situazione di vivissima agitazione esistente nelle campagne, col perpetuarsi di situazioni patentemente illegali che aggravano il disagio e la miseria delle famiglie dei salariati e braccianti, esige che tutte le organizzazioni sindacali si uniscano nello sviluppo comune e di guidare l'azione unitaria di protesta della categoria e di dare soddisfazione ad oltre due milioni di salariati e braccianti che ormai da troppo tempo attendono di veder applicate le leggi e gli accordi da loro stessi conquistati.

« Il comitato esecutivo e la commissione d'organizzazione — conclude la risoluzione — hanno deciso che la segreteria della Federbraccianti intensifichi, con l'aiuto della C.G.I.L., i contatti con le altre organizzazioni sindacali e le pressioni sugli organi di governo, ed hanno invitato le Federbraccianti provinciali e le Leghe a convocare in assemblea unitaria tutti i lavoratori per informarli della situazione e sugli sviluppi delle azioni sindacali nazionali ».

L'88% degli operai vota C.G.I.L. alla Borsalino

Significativa vittoria unitaria negli stabilimenti militari del ministero della Difesa a Taranto

Con una schiacciante affermazione unitaria si sono concluse ad Alessandria le elezioni per la Commissione Interna del cappellificio Borsalino.

Gli operai votanti sono risultati il 94%, e gli impiegati il 64%. Alla lista della CGIL sono andati 1131 voti pari all'88,5%, e alla lista della CISL 146 voti, pari all'11,5% da parte degli operai. Per gli impiegati la lista della CGIL ha ricevuto 51 voti (45,1%) e la CISL 65 voti (54,9%). Risultano così eletti 6 operai e 1 impiegato della CGIL e 1 operaio e 1 impiegato della CISL.

Una vittoria di grande significato ha riportato la C.G.I.L. nelle elezioni della nuova Commissione interna negli stabilimenti militari del settore Difesa marina di Taranto. Malgrado le minacce, le intimidazioni, le pressioni esercitate contro i lavoratori dagli uomini del ministro Pacciardi, la CGIL è uscita vittoriosa conquistando la maggioranza assoluta del 63% rispetto ai voti ottenuti dalle quattro liste. Ecco i risultati: CGIL 4701; CISL e parenti 1748; CISNAL 515; ANAPI 146; USIL 132.

Drammatica rapina in una banca torinese

TORINO, 9 — Stamane alle ore 10, è stata compiuta una rapina a mano armata nella sede dell'Istituto di San Paolo di Forno Canavese.

Due rapinatori, col volto semi-nascosto da una sciarpa, sono penetrati nella banca e, puntando le armi, hanno obbligato il dirigente, il contabile, il commesso e tre clienti a prostrarsi a terra nella cameretta adibita a direzione. Mentre uno dei banditi teneva a bada i prigionieri, l'altro faceva man bassa di tutto il denaro liquido giacente nella cassaforte.

Compiuta l'operazione, i due fuggivano, intimando agli impiegati di non dare l'allarme prima che fossero trascorsi dieci minuti.

Informati immediatamente i carabinieri dell'avvenuta rapina, tutte le stazioni si mettevano in allarme, svolgendo attive ricerche nella zona.

UN'AUTO INVESTITA DAL TRENO PRESSO NAPOLI

Tre giovani muoiono schiacciati da un merci

Il passaggio a livello chiuso in ritardo

SALERNO, 9. — Una grave sciagura è accaduta al passaggio a livello di Paganì-Napoli, che non era stato chiuso in tempo. Una Fiat « 500 », con a bordo cinque persone, veniva investita in pieno dal treno merci 8031 proveniente da Napoli e diretto a Battipaglia. Nel tragico incidente trovavano la morte Mario Costanzo, di anni 25 da Catanzaro, e le sorelle Lina ed Anna D'Atri, rispettivamente di 25 e 16 anni, da Salerno. In gravissime condizioni, è stato ricoverato all'ospedale di Nocera Giuseppe Mitidieri, di anni 24 da Salerno, che era al volante della macchina. Anche ferito, ma non gravemente, è rimasto il figlio del Costanzo al nome Pasqualino, di anni sei.

I carabinieri hanno assodato la responsabilità dell'assuntore del passaggio a livello, il 42enne Michele Marazzi, il quale non aveva abbassato in tempo la barra sul passaggio a livello. Il Marazza, resosi latitante, viene attivamente ricercato.

Porto d'armi per i fucili a piumini

Il Ministero dell'Interno ha diramato alle questure una circolare nella quale è detto che alcuni tipi di carabine e pistole ad aria compressa non possono più considerarsi giocattoli, ma armi, e quindi i loro venditori dovranno attenersi alle norme contenute in proposito nelle leggi di pubblica sicurezza.

CONTINUA LA SERIE DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO

Sette minatori asfissiati e tre saldatori ustionati

Solo l'intervento dei compagni ha salvato i sette dalla morte nella miniera in fiamme

Un gravissimo incidente sul lavoro ha commosso ieri la cittadinanza di Favara e di Agrigento: sette minatori della Ciavolotta, appartenenti alla prima squadra di assalto, penetrati questa mattina nella zolfara per domare l'incendio che da oltre un mese arde ininterrottamente nella miniera, si sono abbattuti esanimi nella galleria di Santa Maria in preda ad asfissia.

Dalle prime informazioni raccolte si ha ragione di credere che l'incidente è stato causato dal mancato funzionamento delle maschere ad ossigeno Gibbs. I lavoratori stavano per uscire dalla zolfara quando si accorgevano che un loro compagno mancava dal gruppo. Immediatamente rientravano e, nel tentativo di trasportarlo fuori, uno dopo l'altro i generosi operai si abbattevano al suolo. Subito gli altri compagni di lavoro li soccorrevano trasportandoli all'aperto.

Le vittime dell'incidente sono: il compagno Sicilia Calogero, membro della segreteria provinciale della Filie, Gullo Onofrio, Caramazza Giuseppe, Arnone Carmelo, Varisano Francesco, Vullo Carmelo e Messina Raffaele. I tre ultimi in gravissimo stato sono stati trasportati all'ospedale di Caltanissetta mentre gli altri sono stati ricoverati all'ospedale di Agrigento.

Un altro grave incidente sul lavoro si è verificato ieri allo stabilimento Montecatini di Porto Marghera. Tre operai, Mario Agnoletto, Giovanni Giacomello ed Ernesto Serena, sono stati investiti da una fiammata di acido, fuoruscito da una cisterna.

Il Giacomello è stato ricoverato all'ospedale di Venezia con gravi ustioni agli occhi; gli altri due hanno riportato ustioni in varie parti del corpo e sono stati giudicati guaribili in un mese.

La fiammata di acido è stata causata da autocombustione nella cisterna, sopra la quale essi stavano lavorando col cannello della fiamma ossidrica.

E' da rilevare la grave responsabilità nell'incidente dei dirigenti tecnici della Montecatini, i quali hanno inviato tre operai ad effettuare un lavoro in fiamma ossidrica, sopra una cisterna ripiena di acido infiammabile.

Chi ha beneficiato dei finanziamenti del Tesoro?

E' stata presentata dal senatore Scoccimarro un'interrogazione al Ministro del Tesoro « per conoscere l'elenco dei finanziamenti effettuati dal giugno 1948 ad oggi per mezzo dell'Ispettorato Generale dei Finanziamenti costituito presso la Direzione Generale del Tesoro, indicando per ogni operazione di finanziamento gli estremi del provvedimento di concessione e della sua registrazione alla Corte dei Conti, oltre naturalmente al beneficiario e alla somma concessa

Nel mondo del lavoro

In tutta Italia i ferrotranvieri, non di linea, operai e impiegati degli impianti fissi, hanno sospeso l'lavoro per 12 ore recuperandone di lavoro per chiedere l'applicazione degli accordi interconfederali sul computo degli scatti biennali di anzianità relativi indennità di contingenza

Gli operai della Val Vomano hanno effettuato anche ieri una ora di sciopero in tutti i cantieri del complesso, turno per turno, contro l'insabbiamento delle trattative aperte dal giorno della cessazione della serrata, che l'Italstrade rinviò sotto la pressione della lotta operaia e delle popolazioni.

Le maestranze della Nobel di Bussi hanno deciso, nel corso di un'assemblea, di scendere in sciopero oggi per 24 ore per impedire che i lavoratori « minorati » siano licenziati dalla Montecatini.

Da oggi i lavoratori della Navalmeccanica di Senigallia (Ancona) sospenderanno ogni forma di lavoro straordinario e sciopereranno ogni due giorni per mezz'ora per rivendicazioni salariali che la direzione nega in violazione del contratto dei metallurgici

TRAGEDIA IN UN'AZIENDA AGRICOLA

Un operaio colto da pazzia dopo essere stato licenziato

TAVERNELLE, 9. — Attilio Bruni, residente a Sambuca Val di Pesa, è impazzito improvvisamente in seguito al licenziamento da operaio fisso, notificatogli dal proprietario dell'azienda di Badia a Passignano, unitamente a 32 compagni di lavoro.

Non appena ricevuta la cartolina raccomandata con la quale si comunicava la grave decisione presa dal proprietario, il Bruni, che è padre di due figli, dava segno di forte preoccupazione. Invano egli aveva cercato di ottenere dal proprietario l'assicurazione che il lavoro non gli sarebbe stato tolto. Il proprietario si era limitato a fare delle promesse verbali, senza mai volersi assumere un impegno scritto che stabilisse un minimo di giornate. Negli ultimi giorni aveva fatto ricorso anche all'intervento del parroco di Badia a Passignano, ma senza nessun esito, all'infuori delle solite promesse verbali unite all'invito di abbandonare la organizzazione sindacale. Visto che tutto era inutile, il Bruno dava segni di pazzia violenta, ed i familiari erano costretti a trasportarlo d'urgenza al manicomio di S. Salvi, dove è tutt'ora ricoverato.

Il fatto ha enormemente impressionato la popolazione della zona, la quale conosce il carattere calmo e bonario dell'operaio e, nello stesso tempo, la mostruosità del provvedimento preso dall'amministrazione della fattoria. E' necessario precisare che la fattoria di Badia a Passignano occupa una estensione di oltre 55 ettari di terreno seminativo, senza contare le infinite distese di bosco. La produzione in questa fattoria è scesa così in basso che i contadini sono costretti ad abbandonare quei poderi per trasferirsi altrove, non potendoci più trovare da vivere. Inoltre alla suddetta amministrazione è stata autorizzata l'istituzione di un cantiere di rimboschimento e lavoro per l'importo di lire 3.770.335.

Mentre il Governo concede alla fattoria il denaro dei cittadini che pagano le tasse, per alleviare la disoccupazione questa licenzia i propri dipendenti già insufficienti per i bisogni dell'azienda.

Interrogazione di Terracini sui rapporti con l'Est

Il senatore Terracini ha presentato la seguente interrogazione al Ministro degli Esteri e al Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale « per sapere se hanno consapevolezza del fatto che il mancato rinnovo degli accordi per le rimesse ed i pagamenti di vario genere ed ordine con le Repubbliche Popolari della Europa centro-orientale ha reso impossibile la corresponsione delle pensioni spettanti alle famiglie dei lavoratori italiani che furono nel passato in quei Paesi vittime di infortuni per i quali le leggi dispongono colà provvidenze assicurative; e se non ritengano necessario e urgente avviare trattative allo scopo di regolare, almeno in questo ambito, i rapporti valutari e finanziari fra l'Italia e quelle Repubbliche in modo da non frustrare i sacri dolorosi e legittimi diritti degli aventi causa, condannati altrimenti a tragica miseria in quanto, per lo più, in età avanzata e in precarie condizioni di salute ».

La voce dei lettori

Costretti ad accamparsi nella strada i partecipanti al concorso magistrale?

Cara « Unità »,

il 10 di questo mese, vedrà affluire in ogni sede di Provveditorato agli Studi, numerosi maestri con la speranza di vincere il concorso magistrale bandito dal Ministero della P.I. e trovare quindi una certa sistemazione in questa società di cosidetta « democrazia occidentale ».

Detto concorso, come si sa, ha carattere nazionale e se non si svolge a Roma soltanto — come si fa per altri concorsi a carattere nazionale — lo è perchè il numero dei concorrenti è rilevante e la Capitale non potrebbe ospitarlo.

Però rilevo, e non sono il solo, che inconvenienti del genere si verificano anche in determinate province che, per il rilevante numero dei candidati da una parte e la scarsa possibilità di alloggio, dall'altra, rendono ancora più grave il problema.

L'il caso tipico di Catanzaro dove concorrono circa 4.000 maestri e maestre le quali, accompagnate dai rispettivi genitori, o fratelli, o fidanzati ecc..., fanno aumentare sensibilmente il numero delle persone da alloggiare in detta città.

Le possibilità di alloggio di Catanzaro sono note: al precedente concorso magistrale, quando i candidati erano soltanto 2.000 (cioè la metà degli attuali concorrenti), molti furono i maestri che dovettero alloggiare in autorimesse, su semplici brande e senza coperte; molti furono quelli che dovettero passare la notte fuori, in qualche cinema o in altro locale; altri invece — come me — dormirono in due in un solo lettino.

Ciò naturalmente con pregiudizio del candidato che l'indomani dovette sostenere la prova scritta. Si aveva quindi ogni ragione di credere che il Ministro della P.I. e per lui il Provveditore agli Studi di Catanzaro avrebbe provveduto ad eliminare l'inconveniente lamentato distaccando delle commissioni in altri centri quali Vibo Valentia e Nicastro.

Invece ecco ciò che si legge negli avvisi che il Provveditore agli studi di Catanzaro ha mandato ad ogni candidato per informarlo della data di svolgimento del concorso: « Poichè gli enti competenti hanno prospettato l'impossibilità di alloggio dei 4.000 candidati, è opportuno che provveda come meglio può, portando anche qualche coperta »

E che dire cara « Unità », di una società diretta da uomini che non solo non riescono a dare (perchè non vogliono) la possibilità di un vivere sicuro ai cittadini, ma neanche la possibilità di alloggio per qualche giorno!

Grazie dell'ospitalità e molte cordialità

Michele La Torre di Luigi
Via Bovio, 6-b
Spilinga (Catanzaro)

Le promesse clericali non ingannano i ferrovieri

Cara "Unità",

ti prego di pubblicare questa lettera da me inviata al Presidente del Consiglio:

« Eccellenza, dopo quattro anni di Commissioni e di studi, è apparso evidente che le richieste dei ferrovieri sono più che legittime e giustificate in quanto è provato che le loro retribuzioni sono molto al disotto del livello indispensabile, per mantenere degli organismi in efficienza di attività produttiva.

Quando questi lavoratori, spinti da i più elementari bisogni e dalle malattie che disintegrano la loro salute e le loro famiglie, malgrado tutti gli avvertimenti ai quali, il Vostro Governo, tanto ossequiente per altre categorie di cittadini, rimane sordo, scendono in lotta guidati dai propri organismi sindacali, i quali mettono in atto tutti quegli accorgimenti per recare meno disagi possibili alla Nazione Voi Signor Presidente li arringate alla Radio e li additate al Paese come dei disonesti dei sovvertitori dell'ordine, dei traditori; ma Vi rendete conto di quello che fate?! Di quanto disonesta sia tale propaganda! e infine pur confessando candidamente che è necessario soddisfare tali richieste, dopo averli derisi per anni e vilipesi li incitate a desistere dalla lotta e ad attendere con pazienza.

Chi scrive è un operaio che lavora da sedici anni alle dipendenze dell'Amministrazione, ha moglie e tre figlie, la maggiore delle quali, che ha conseguito la le dal giugno 1952, ancora non ha trovato da impiegarsi. Queste sono le prospettive che il Suo governo riserba ai giovani della Repubblica Italiana fondata sul Lavoro.

Dunque, dicevo, lavoro in un Impianto dove viene praticato il cottimo e un'ora di straordinario al giorno (anche questa è una deliria del Vostro Governo) e malgrado ciò con 26 giornate lavorative e la massima percentuale di cottimo consentita e ventisei ore di straordinario non supero le 47 mila lire nette mensili (quando una Commissione centrale Governativa di statistica dice che per un nucleo familiare composto dal capo famiglia, moglie e due figli occorrono 60 mila lire mensili). Mi dica Lei cosa può contrapporre a queste cifre e a questa documentazione?

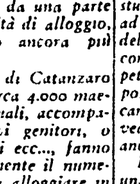
Creda a me, meno celere e più giustizia, e così il Paese sarà più tranquillo. Certo il Vostro Governo ha questioni più gravi e più importanti (per Esso) da risolvere (vedi Legge elettorale).

Per tutto questo vale ricordare un vecchio proverbio toscano: « Corpo pieno non crede a corpo vuoto »

Gino Corti
Operaio ferrov. - Firenze

Promozioni tra i C.C e meriti partigiani

Ill.mo Sig. Direttore



Un gruppo di appuntati dei carabinieri appartenenti alla Legione Territoriale dei Carabinieri di Roma, in base all'art. 2 della Legge 9 novembre 1949 n. 891 G.U. n. 6, inoltrarono a suo tempo domanda corredata dai prescritti documenti rilasciati dalla Commissione Laziale per il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, tendenti ad ottenere la promozione a scelta senza esami al grado di vice brigadiere per meriti partigiani.

Il Comando generale dell'arma però, per il loro brillante servizio prestato nell'Arma (chi 20 anni e altri 25 anni) con un pretesto studiato, li ha dichiarati tutti non idonei per non possedere i requisiti voluti, senza tenere minimo conto dei meriti di ognuno di loro, delle med. d'argento croce di guerra al merito della guerra di Liberazione ecc. nè della condotta serbata durante il servizio militare.

Posso affermare che questi benemeriti militari non solo posseggono i requisiti per la promozione al grado di v. brigadiere ma sono in grado di disimpegnare lodevolmente le mansioni del grado superiore.

La S. V. può benissimo accertare la verità presso il Comando della Legione dove troverà l'elenco con le formali motivazioni espresse dai superiori che, non hanno sentito il dovere di premiare di buon grado i loro benemeriti dipendenti che hanno dato alla Patria la loro gioventù, non solo, ma non hanno minimamente tenuto conto della Legge creata per premiare quei militari che si erano distinti durante la guerra, per liberare l'Italia dalla tirannia del tedesco invasore.

Facciamo perciò appello alla S. V. perchè il suo intervento valga a riprendere in esame la posizione di ognuno di essi e ad ottenere la promozione in base alla suddetta legge.

Con osservanza.

Un gruppo di appuntati dei carabinieri

Ordine pubblico e riviste governative

Signor direttore,

desidero segnalarle due paginette molto istruttive contenute in una pubblicazione della Presidenza del Consiglio « Documenti di Vita Italiana » nn. 14-15. A pag. 959 di questa pubblicazione di propaganda democristiana stampata a spese di tutti i cittadini, viene messo in rilievo, prima fra tutte le opere del regime, « l'opera compiuta per la tutela dell'ordine ».

In queste pagine è contenuta la confessione più aperta e più esplicita della funzione che svolge il regime d.c.

Ogni cittadino presumerebbe di trovarvi impostata l'opera di ordine pubblico in funzione del banditismo, della delinquenza.

Invece no, l'impostazione dell'ordine è essenzialmente in funzione di « repubbliche rosse », di « triangoli della morte » ed altri pretesti del genere.

Ma, a rendere più chiaro il significato di quest'opera e qualificarla come opera di regime, seguono le seguenti dichiarazioni: « Gli interventi della polizia sono rapidi ed efficaci in conseguenza del perfetto funzionamento dei servizi di osservazione... della completa motorizzazione... della rete di radiodiffusioni che può sostituirsi alla R.A.I. ».

E se lei qualche la dislocazione delle compagnie distaccate dei 20 reparti mobili?

Guardi il caso: le compagnie sono distaccate in comuni democratici come Cerignola, Reggio Emilia, Taranto, Livorno, Siena, Pescara, Perugia Ferrara per prendere solo gli esempi più significativi che sono annotati in fondo alle stesse pagine.

A completare il quadro viene infine la seguente dichiarazione: « a mantenere la tranquillità del Paese contribuisce notevolmente il fatto che le forze di polizia sono impiegate essenzialmente in azioni preventive ».

Che significa tutto ciò?

Che ritorneremo al tempo delle retate naziste?

Roberto Iavicoli
Via Grassini, 30 - Nettuno

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE FERVE LA LOTTA PER RAFFORZARE LE DIGHE

Le acque marine si ritirano dalle zone inondate d'Olanda

Il numero dei morti accertati è salito a 1395 - Un « geniale » suggerimento statunitense - Oggi dibattito al Parlamento

L'AJA, 9 — I più recenti dati, ancor provvisori, pubblicati oggi in Olanda, fanno ascendere a 1.395 il numero delle vittime delle inondazioni. Il numero degli evacuati tocca gli ottanta mila, ma gli organismi proposti all'opera di evacuazione calcolano che essa non sarà completata prima di uno o due giorni ancora.

Le perdite nel patrimonio zootecnico vengono calcolate in quarantamila capi di bestiame, i cui corpi devono venire distrutti rapidamente, per prevenire epidemie. A questo scopo si prevede che verrà disposto l'impiego dei lanciafiamme.

Ferve frattanto in tutte le zone minacciate, mentre le acque marine cominciano a ritirarsi, l'opera di rafforzamento delle dighe pericolanti e di tamponamento delle falle aperte dalla tempesta, per evitare che le grandi maree del 14 e del 16 febbraio provochino nuovi e più gravi disastri. Per quanto il vento, la neve ed il freddo ostacolino l'opera svolta, in questo campo, dagli aerei, il lavoro si sviluppa con rapidità, in frenetica gara contro il tempo.

Per tamponare le falle, gli ingegneri militari americani avevano proposto di costruire ponti sulle dighe, di caricarli di pietrame e d'altro materiale, e di farli quindi saltare con la dinamite, affinchè crollando, otturassero le falle. Il suggerimento americano è stato respinto, degli ingegneri olandesi, con la motivazione — afferma l'agenzia *U.P.* — che esso *« è geniale ma non pratico »*.

Comincia a svilupparsi, nel frattempo, in tutto il paese, una vivacissima polemica sulle responsabilità immediate e remote delle autorità amministrative e statali, per le tragiche conseguenze dell'alluvione. Si ricordano precisi ammonimenti dei tecnici, sulla debolezza delle dighe, che vennero trascurati; si critica severamente l'incredibile confusione, la disorganizzazione, la superficialità con le quali i soccorsi sono stati organizzati.

Tutta la questione sarà sollevata domani al Parlamento, nel corso del dibattito sulla situazione che il governo è stato costretto, dopo averlo ripetutamente procrastinato in questi giorni, ad aprire.

La situazione in Inghilterra

LONDRA, 9. — L'operazione « Re Canuto » (come è stato battezzato il piano per il tamponamento delle dighe lungo le coste orientali inglesi) interrotta ieri sera a causa delle abbondanti nevicate, è stata ripresa stamane. Lunghe colonne di camions militari recanti alle squadre addette ai lavori, materiale per centinaia di tonnellate, percorrono incessantemente le strade dei distretti inondati.

Per colmare le brecce delle dighe, a Canvey sono stati già impiegati 100.000 sacchi da sabbia e di terra; per completare le difese dell'isola occorrono altri 150 mila sacchi.

Settecento persone vivono tuttora a Canvey, essendosi rifiutate di sgomberare. Numerosi abitanti dell'isola che si consideravano dispersi hanno risposto frattanto agli appelli lanciati dal Ministero dell'Interno.

Ciò ha contribuito a far scemare in misura notevole la cifra degli scomparsi. Tuttavia, a Canvey devono essere ancora visitate più di 100 case sommerse sotto diversi metri di acqua e non sarà quindi possibile, per altri tre giorni almeno fare un bilancio delle vittime.

Gli indios della Bolivia occupano le terre

NEW YORK, 9. — Secondo notizie *provenienti da La Paz*, folti gruppi di contadini indios della regione di Cochabamba stanno impadronendosi delle terre dei ricchi agrari.

A quanto informa il « New York Times », il 7 febbraio più di 1.000 contadini indios armati di picconi, bastoni e vecchie armi hanno inscenato una dimostrazione a Cochabamba, chiedendo il rilascio dei loro dirigenti sindacali, arrestati per aver chiesto la terra per gli indiani.

Parlando delle dimostrazioni dei contadini, il giornale boliviano « El Pueblo » ha rammentato gli impegni del governo a realizzare la riforma agraria.

Ironie inglesi sulla nomina di C. Luce

La nuova ambasciatrice americana in Italia giudicata un essere mediocre e presuntuoso

LONDRA, 9. — La stampa inglese commenta oggi con palese ironia la imminente nomina della signora Clara Boothe Luce ad ambasciatrice americana in Italia. Un commento particolarmente duro è quello pubblicato dal diffusissimo *Daily Mirror*, sul quale il commentatore politico che si firma « Cassandra » dà « qualche buon consiglio » alla neo-diplomatica:

« Si tratta di buoni consigli — scrive « Cassandra » — per due ragioni: in primo luogo, il tipo di nozioni che una donna ricca e intelligente come voi è poco probabile che abbia, dato che ricchezza e intelletto intessuti insieme in una attraente femminilità sono una base improbabile di vera comprensione internazionale. In secondo luogo, solo un tempo assai più lungo di quel che avete finora trascorso in Italia è base adeguata per accedere al meraviglioso incarico che avete accettato ».

« Alcuni giorni fa — ricorda quindi « Cassandra » — vostro marito, Henry Luce, nella più potente delle sue pubblicazioni, *Life*, trattava la vicina di casa dell'Italia la Francia, come una mondana del dodicesimo secolo. Per la Francia, che perfino nei suoi giorni di tormento ebbe legati al suo mignolo più cultura e civiltà di quanta non ne possiate comprimere voi tra Louisiana e North Dakota, Maine e California, essere pubblicamente diffamata dal principale membro della vostra famiglia come donna di facili costumi è una cattiva presentazione per voi, signora Luce, alla vigilia della vostra venuta in Europa ».

« Se Roma e l'Italia possono essere la vostra ispirazione, come lo sono state per milioni di altri per la migliore parte di duemila anni — conclude « Cassandra » — il vostro tempo non sarà sciupato. Buona fortuna, signora Luce, buona fortuna ».

« L'essenza della diplomazia fruttuosa — scrive dal canto suo il *Daily Telegraph* — è quella di ottenere il vostro scopo, dando nel contempo l'impressione che stiate cedendo alle domande od ai migliori ragionamenti dell'altra parte. Si potrebbe ben dire che questa è una arte che fu fatta per le donne. Si potrebbe dire ancor meglio che le donne furono fatte per quest'arte. Le donne non hanno fatto molto nella diplomazia in cui in passato hanno brillato con uno splendore così dubbio. Ciò suggerisce il malinconico sospetto che in un mondo di pesante decadenza e di cambiamenti, le donne stesse siano cambiate e per il peggio. Uno studio della commedia "Donne", della signora Luce, servirebbe molto per confermare il sospetto, ed anche la malinconia ».

Attentato a Tel Aviv contro la Legazione sovietica

TEL AVIV, 9. — Una bomba è esplosa oggi nell'edificio della legazione sovietica di Tel Aviv. Quattro funzionari della legazione sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale.

Si è appreso più tardi che tra i feriti si trova anche la consorte del Ministro sovietico, a Tel Aviv,

Spie e sabotatori alla sbarra in Romania

BUCAREST, 9 — Trenta spie e sabotatori al servizio degli imperialisti americani sono comparsi oggi davanti al tribunale di Ploesti per rispondere di gravi atti di sabotaggio contro l'economia della Repubblica popolare romena, compiuti nell'espletamento di compiti direttivi nell'industria petrolifera del paese

Seppia preistorica rinvenuta in India

BOMBAY, 9. — Si apprende che ad una settantina di chilometri da Bombay, circa 1.500 metri sotto il livello del mare, è stata pescata una seppia fossilizzata che, a detta degli esperti, rimonterebbe ad un periodo variante tra 40 e 60 milioni di anni fa.

Carriera di un finanziere

ENTREPRISE (Oregon), 9. — E' morto all'età di 52 anni il vice presidente della banca di « Entreprise » David Tucker, il quale iniziò la sua carriera bancaria svaligiando l'istituto di cui doveva poi diventare vice presidente. Per tale reato egli scontò a suo tempo una pena di 4 anni di carcere.

LE INONDAZIONI NEL LINCOLNSHIRE

MABLETHORPE (Inghilterra) — Una visione del lungomare di Mablethorpe, nella contea del Lincolnshire, devastata dai marosi durante la paurosa tempesta che ha sommerso centinaia di chilometri del litorale. L'operazione « Re canuto », ossia il piano di tamponamento delle dighe distrutte dal mare, ha fatto defluire in molti villaggi della costa le acque

SULLA LORO SORTE DE GASPERI E GLI ALLEATI TACCIONO!

Da anni non si sa più nulla dei dispersi d'Africa e di Grecia

I clericali e i fascisti si ricordano solo di quelli in URSS, nonostante le precisazioni ufficiali che smentiscono l'esistenza di essi - Che ne è degli emigranti?

Mano a mano che i giorni passano, la Democrazia cristiana e l'Azione cattolica tentano sempre più di mettere a fuoco i temi sui quali dovrebbe ben presto accendersi l'imminente campagna elettorale. Quando si trattò, qualche settimana fa, di opporre qualcosa di eclatante alla significativa protesta che nel Paese si levava contro l'approvazione della legge-truffa da parte della maggioranza governativa alla Camera dei deputati, Democrazia cristiana e Azione cattolica sfoderarono il motivo delle « forche »; ma bastò la semplice minaccia che a sì lugubri fantasmi venisse contrapposta una messe ben più reale di « forchette democristiane » perchè il primo parto dell'on. Del Bò — il successore ancora inesperto di Tupini jr. — abortisse repentinamente.

E' stato allora tentato di rievocare un vecchio motivo anticomunista che, nelle elezioni degli ultimi anni, era riuscito ancora a dare qualche frutto: si tratta della tragica odissea del corpo di spedizione in U.R.S.S.

Domenica scorsa, i muri della Capitale apparivano punteggiati da bianchi manifesti ravvivati dal tricolore: questi manifesti invitavano la popolazione a una manifestazione che si sarebbe tenuta in un teatro del centro per ricordare agli italiani, o per lo meno ai romani, la sorte dei « dispersi » in Russia.

La manifestazione si è tenuta e i giornali governativi di ieri hanno tratto da ciò lo spunto per rivificare, con un concerto ben accordato, il dolore di migliaia di madri e di spose che, illuse da alcuni sciacalli prezzolati, sperano ancora nel rimpatrio dei loro cari. Al termine della manifestazione è stato anche proposto al governo che ogni anno venga osservato in tutto il Paese un minuto di silenzio per ricordare coloro che vivono, ma che non dànno segni di vita.

Se l'attesa di queste spose e di queste madri non fosse vana, nessun italiano degno di questo nome avrebbe potuto rifiutare la propria adesione a una qualsiasi iniziativa non già per star zitti un minuto all'anno, ma per riportare in Patria tanti figli d'Italia di null'altro colpevoli che d'aver obbedito a un pugno di avventurieri in divisa da generali. Ma questa attesa è vana. Non siamo noi comunisti a dirlo: lo disse il sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca, nella seduta di Palazzo Madama l'8 giugno 1948; lo disse, sempre al Senato, l'ex ministro della Guerra Gasparotto il 7 luglio 1948; lo disse il ministro della Difesa Pacciardi il 29 agosto 1952.

"Fanno brodo,,

Ma, per una cinica campagna elettorale quale è quella che la Democrazia cristiana ha sempre condotto nel nostro Paese « anche le ossa dei caduti in Russia fanno brodo ». Così, con queste parole crude e crudeli, si espresse alla vigilia del 18 aprile 1948 un deputato di maggioranza recentemente scomparso; ora, al riaffacciarsi all'orizzonte politico di una nuova votazione, c'è qualcuno che ha voluto rendersi erede di quella crudeltà e di quel cinismo!

Se questa campagna si proponesse davvero di riguadagnare alle famiglie in ansia l'affetto e il lavoro di tanti infelici, i patrioti che organizzano con tanta puntualità simili messinscena, dovrebbero accomunare nel rimpianto per i dispersi in U.R.S.S. anche i dispersi su tutti gli altri fronti di guerra, i quali sono, secondo una statistica ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri: 25.067 nello scacchiere greco-albanese; 97.582 nello scacchiere libico; 68.953 nello scacchiere tunisino; ignoti nello scacchiere dell'Africa orientale; 10.367 in Sicilia; 2.821 in altri scacchieri sul territorio nazionale e 16.350 in scacchieri all'estero di minore importanza. Nel complesso, i militari italiani catturati su tutti i fronti ascendono a 591 mila, solo 20 mila dei quali in U.R.S.S. e di questi 10.047 sono stati restituiti.

I dispersi di pace

Chi sono, dunque, questi combattenti italiani che per il solo fatto di non essersi sperduti nelle steppe russe non hanno il diritto di essere rintracciati e di far ritorno in Patria? E' questa dunque, l'umanità e il senso di solidarietà che animano i nostri patrioti? Eppure, di quanti altri dispersi la Democrazia cristiana e l'Azione cattolica farebbero bene a preoccuparsi! Dispersi non di guerra, sull'esistenza dei quali ogni speranza è purtroppo vana, ma dispersi di pace, migliaia e migliaia di cittadini italiani che le conseguenze della guerra, la disoccupazione e la fame, la suicida politica del governo De Gasperi hanno sparpagliato per il mondo, rendendoli schiavi dello sfruttamento straniero e di una disperazione più cupa e più drammatica: gli emigranti.

Ma pretendere ciò dai nostri patrioti sarebbe troppo: equivarrebbe pretendere che essi stessi indicessero un'ora di silenzio all'anno in memoria dei dispersi italiani in tutto il mondo e ammonissero gli elettori: state attenti, prima di votare; non votate per coloro che, con una altra guerra, vorrebbero disperdere anche le nuove generazioni!!

ANCHE I PAESI DELLA N.A.T.O. L'HANNO GIUDICATA TROPPO SERVILE

Respinta la proposta di De Gasperi per una "Santa Alleanza,, atlantica

Solo la Turchia ha seguito il leader clericale italiano - Il prestigio del Presidente del Consiglio declina anche fra i dirigenti atlantici - Il ministro collaborazionista francese Dontemy costretto a dimettersi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — La ridicola sconfitta incassata da De Gasperi nella riunione dei « servizi psicologici » della NATO, rappresenta, oltre che un ennesimo schiaffo per il nostro ineffabile Presidente del Consiglio, una prova di più del malessere che serpeggia nello stato maggiore atlantico col progredire dei contrasti fra i principali paesi della coalizione. La proposta del governo di Roma per una coordinazione su scala atlantica della propaganda antisovietica e della repressione antidemocratica — una sorta di Santa Alleanza atlantica — sebbene fosse caldeggiata personalmente da Ridgway, ha trovato il suo appoggio nel solo rappresentante turco, isolato dalla fredda ostilità delle altre 11 potenze. E' un colmo, osserva uno dei più scanzonati giornalisti francesi, abituato a seguire il funzionamento degli ingranaggi diplomatici occidentali: De Gasperi non è riuscito neppure a farsi appoggiare dai greci; e pensare che è appena andato ad Atene!

I più tenaci avversari della iniziativa degasperiana sono stati, sin dall'inizio i britannici, gli olandesi, i danesi ed i norvegesi i quali hanno trovato subito un valido appoggio nella quasi totalità delle altre delegazioni. A ciò si aggiunga che anche Lord Ismay, l'inglese segretario generale della NATO, i cui rapporti con Ridgway sono tutt'altro che idilliaci, che si opponeva alla proposta, poichè essa avrebbe sottratto al suo controllo i servizi d'informazione e di propaganda, per trasferirli alle dipendenze dei militari americani e dello stesso Comandante in capo.

In un periodo di sorda lotta tra rappresentanti americani e britannici per il possesso delle leve di comando nella coalizione occidentale (basti pensare, a questo proposito, alla inasprita contesa tra Carney e Mountbatten per il comando delle flotte di Grecia e di Turchia), era evidente che i diplomatici londinesi non si sarebbero lasciati privare senza resistenza di una delle leve che essi detengono.

Così, l'idea di De Gasperi ha fatto naufragio, almeno per il momento; non se ne riparlerà più, assicurano gli osservatori meglio informati, per diversi mesi e, sebbene un comitato di lavoro sia stato creato, come le usanze vogliono in simili circostanze, nessun accordo è prevedibile per la data della prossima conferenza atlantica.

Il che non vuol dire che Ridgway e gli americani rinuncino ad immischiarsi nella repressione antipopolare all'interno dei paesi satelliti, specie quando i loro governi, come è il caso di quello italiano, sono così solerti nel richiedere l'intervento straniero; ma essi incontreranno certamente gravi difficoltà in quei paesi che non sono ancora disposti a consegnare nelle loro mani tutte le chiavi di casa.

La meschina figura fatta una volta di più dal nostro Presidente del Consiglio non ha affatto sorpreso i circoli francesi che hanno considerato sempre con il massimo disprezzo le iniziative del governo italiano, tanto da non ritenere degna neppure di un rigo di informazione, sui giornali, la discussione a cui essa ha dato luogo alla fine della scorsa settimana.

In realtà, De Gasperi non ha mai goduto negli altri paesi del blocco atlantico, stampa peggiore che dopo il suo intervento alla riunione di dicembre e dopo il dibattito a Montecitorio sulla legge-truffa elettorale. Una volta, per il solo fatto di essere riuscito a rimanere Primo Ministro così a lungo, egli era considerato come il capo del più stabile governo di tutta la coalizione; ma questa opinione ha subito una netta evoluzione dal momento in cui si è visto a quali metodi deve ricorrere per salvare il suo potere

La giornata di oggi ha portato un grave scacco anche per il governo di Daniel Mayer, il quale ha visto il suo Ministro della Sanità, André Boutemy, costretto a dare le dimissioni. Boutemy ricoprì alte cariche nella polizia di Vichy e nell'apparto del governo collaborazionista francese, durante l'occupazione nazista, distinguendosi, in queste funzioni per la sua particolare ferocia nelle repressioni antipartigiane.

La rivelazione del passato di Boutemy aveva reso la sua posizione insostenibile, ed egli avrebbe dovuto essere sottoposto ad una inchiesta parlamentare il prossimo 17 febbraio. Di fronte all'unanime sollevazione della opinione pubblica Mayer ha dovuto licenziare il ministro troppo gravemente compromesso.

GIUSEPPE BOFFA

La riunione è stata la seconda nella nuova serie di incontri che ha avuto inizio venerdì scorso.

I rappresentanti occidentali sono rimasti fermi sulla posizione che avevano assunto venerdì, respingendo la richiesta di Gromyko che i negoziati non abbiano come base il progetto di « trattato breve » presentato dagli Stati Uniti in aperta contraddizione con i principi concordati a Potsdam per la pace Austriaca.

Le trattative sono state perciò ancora una volta aggiornate indefinitivamente. E' stata tuttavia lasciata facoltà all'inglese Harrison, che assumerà nei prossimi giorni il suo turno di presidente del comitato, di considerare la opportunità di invitare gli altri sostituti ad una nuova riunione

Viscinski parteciperà alla sessione dell'O.N.U.

WASHINGTON, 9 — Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha ricevuto oggi il visto americano per recarsi all'ONU, come capo della delegazione sovietica alla prossima ripresa dei lavori L'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia saranno probabilmente rappresentate rispettivamente da Eden, Dulles e Bidault.

All'ordine del giorno dei lavori figurano i seguenti nove argomenti: 1) guerra in Corea; 2) disarmo; 3) « misure collettive »; 4) protesta cecoslovacca per l'interferenza americana negli affari interni degli altri paesi; 5) misure per rafforzare la pace tra le nazioni; 6) accuse dei fascisti greci contro le democrazie popolari; 7) guerra batteriologica; 8) nomina del successore di Trygve Lie; 9) illegali discriminazioni contro il personale dell'ONU

Aggiornati i negoziati per il trattato austriaco

LONDRA, 9 (F.C.. — Lo ambasciatore sovietico Gromyko, l'inglese Harrison, lo americano Dowling e il francese Crouy-Chanel, sono tornati oggi a riunirsi, nella veste di sostituti dei ministri degli Esteri, per il trattato di pace con l'Austria.

UN ARGINE: IL REFERENDUM

(Continuazione dalla 1. pagina)

loro che, tradendo gli impegni solenni e non lontani, vorrebbero affossarlo per sostituirgli quello dell'imparentamento maggioritario.

E facendo ciò i comunisti non chiedono nulla che la Costituzione vieti, la Costituzione che la Assemblea Costituente in piena libertà e consapevolezza ha dato al popolo italiano.

Si legge in una vecchia cronaca di un borghigiano, che avendo dato commissione di costruirgli una casa al bordo della riviera, vide segnato nel progetto, dal lato di questa, uno spesso argine, e disse che non occorreva perchè l'acqua era poca e stanca. Ma, il maestro avendolo ugualmente costruito, egli se ne rallegrò, perchè nel frattempo la acqua era salita e correva rapida. E a chi malignamente lo interrogava perchè non disponesse che l'argine venisse disfatto, rispondeva che anzi era grato al maestro che certo aveva così agito per un qualche imperscrutabile consiglio della Provvidenza.

Vorrebbe dunque l'on. Andreotti che, contro la Provvidenza, io incautamente agissi?

LEGGETE Rinascita

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CONFERENZA STAMPA A VIENNA

L'americano rapito depone sui metodi della gestapo USA

Una montatura crollata - Torturato in una cantina - « Volevano farmi diventare un Rosenberg o un Greenglass »

VIENNA, 9. — Il cittadino americano Walter Lauber, che venne rapito nel mese scorso dai servizi di spionaggio americani, i quali tentarono di farne un teste d'accusa contro due presunte «spie», ha tenuto oggi una conferenza stampa nel settore sovietico di Vienna dove si è rifugiato dopo essere sfuggito ai suoi persecutori.

Lauber venne arrestato dagli americani il 15 gennaio dopo che la scoperta dei complotti nell'U.R.S.S. e nelle democrazie popolari aveva dato una pubblicità alquanto sgradevole ai piani di diversione americani.

Fu a questo punto che gli americani « scoprirono » una « organizzazione di spionaggio sovietica » che agiva in Austria. Vennero arrestati due cittadini americani, di origine austriaca, residenti a Vienna, Kurt Ponger ed Otto Verber. Si assicurò che essi erano due « spie sovietiche », e che, risiedendo a Vienna, essi fornivano informazioni segrete all'ambasciata sovietica a Washington, a un funzionario di cui venne chiesto il richiamo.

Ponger e Verber vennero immediatamente trasferiti a Washington, mentre a Vienna veniva tratto in arresto un loro « complice », Walter Lauber.

Come Lauber stesso ha rivelato oggi, egli venne, per dieci giorni, trattenuto nella cantina di una villetta viennese, sede dei servizi di spionaggio americano, ed ivi ripetutamente percosso, brutalizzato e torturato, nel corso di ossessionanti interrogatori, il primo dei quali durò ventiquattr'ore ininterrottamente.

Lauber ha riferito che gli aguzzini gli chiedevano di « confessare » di essersi dedicato al lavoro di spionaggio e di testimoniare falsamente contro Ponger e Verber, di dire cioè un provocatore della polizia. Se egli avesse accettato, gli sarebbe stata garantita la libertà e la « protezione » americana. Altrimenti sarebbe stato egli stesso considerato come «spia».

In altre parole, come ha osservato Lauber, gli si chiedeva di diventare un Rosenberg — vittima innocente della volontà americana di esasperare l'isterismo anticomunista negli S. U. — oppure un Greenglass — falso testimone a carico di due innocenti per timore delle brutalità poliziesche.

Il P. M. scagiona le belve di Oradour!

BORDEAUX, 9 — Sviluppando l'inaudita manovra intesa a sottrarre le belve naziste di Oradour al castigo, il commissario governativo che funge da accusatore al processo di Bordeaux ha chiesto oggi che solo l'ex sergente Boos, del gruppo degli imputati alsaziani, sia condannato alla pena di morte

Per tutti gli altri — le ex SS Graff, Heelinger, Daul, Eisaesser Bush, Eiks, Lohner, Prestel, Weber, Niess, Spaeth, Gienenberger e Giedinger — l'accusa ha chiesto condanne ai lavori forzati e a pene detentive invocando per ciascuno una serie di circostanze attenuanti, che vanno dalla giovane età alla « buona condotta » e alla « disapprovazione per il nazismo ».

Grazie alla sostanziale « collaborazione » tra il P. M. e la difesa, le belve naziste processate a Bordeaux possono contare su un verdetto scandalosamente mite I loro ufficiali, condannati a morte in contumacia, resteranno immuni da ogni pena, grazie alla protezione delle autorità alleate in Germania, che negano la loro estradizione.

La battaglia al Senato

(Continuazione della 1. pagina)

registrato una emorragia di quattro milioni di voti in suo danno.

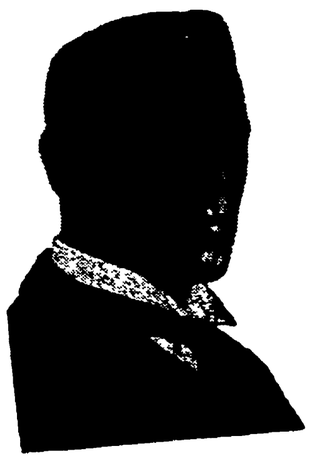
Il compagno Gramegna, a suo volta, ha richiamato l'attenzione sui fini politici che la maggioranza clericale persegue con la sua legge: in particolare la legge — ha rilevato Gramegna — è rivolta a «punire» i braccianti e i contadini del Mezzogiorno, colpevoli di aver conquistato alla democrazia oltre 800 comuni meridionali. Non è difficile comprendere che la revisione della Costituzione, alla quale la D.C. tende precostituendosi una maggioranza di due terzi, servirebbe al governo per ricacciare indietro le masse contadine, impedire le riforme di struttura, e cancellare le conquiste che la Costituzione ha già reso possibili nelle campagne italiane.

Infine il compagno socialista Berlinguer, esaminando la legge sotto molteplici punti di vista, ha tra l'altro ricordato che il senatore socialdemocratico Bocconi fu tra i giurati che emisero la sentenza di morte contro il fascista Acerbo: com'è possibile che questo senatore e i suoi colleghi approvino oggi una legge elettorale che si differenzia da quella Acerbo solo perchè accoppia alla gravità il gesuitismo e la ipocrisia?

Con la ripresa parlamentare, altre importanti questioni tornano intanto sul tappeto: è imminente la presentazione alla Camera della legge di delega per gli statali e giovedì verrà iniziato dalla speciale Commissione parlamentare l'esame della legge per la ratifica del Trattato sulla C.E.D. In primo piano rimane però, tuttora, la questione della 13ª mensilità ai pensionati, che non è affatto « risolta » come si sforzano di sostenere i portavoce governativi: probabilmente quest'oggi la Camera sarà chiamata a votare sulle varie mozioni che rivendicano la tredicesima per i pensionati, e in specie sulla mozione Di Vittorio che chiede la corresponsione immediata della tredicesima e la sua estensione a tutte le categorie di pensionati, compresi i dipendenti degli Enti locali e i pensionati di guerra. Un rifiuto della maggioranza rafforzerebbe quello che è già un sospetto abbastanza diffuso: che cioè, passate le elezioni, l'impegno governativo di concedere la tredicesima a partire dall'anno prossimo si risolva in una bolla di sapone.

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.



DOTTOR ALFRED E. ROWLETT - Presidente della Commissione d'Igiene della Fédération Dentaire Internationale e Presidente onorario della stessa - Ha diretto le discussioni sull'efficace azione del fluoro nella profilassi della carie dentaria e ha presentato le relative conclusioni al comitato esecutivo della Fédération Dentaire Internationale avvalorando così l'utilità e l'importanza del problema profilattico del fluoro - Sessione Annuale della Fédération Dentaire International - giugno 1951.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro